

LXXXVII SEDUTA**(POMERIDIANA)****VENERDI' 13 DICEMBRE 1985****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****INDICE**

Disegno di legge: "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985" (159). (Continuazione della discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 2763

(Risultato della votazione) 2763

Disegno di legge: "Finanziamenti integrativi a favore di diversi settori di intervento" (168). (Discussione e approvazione):

SORO 2723

MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio 2726 - 2733

MORETTI 2729 - 2730

PIGLIARU 2733

MURRU 2734

(Votazione segreta) 2763

(Risultato della votazione) 2763

Disegno di legge: "Norme di adeguamento dell'organizzazione amministrativa regionale e di inquadramento nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale del personale trasferito ai sensi degli articoli 28 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, del 19 giugno 1979" (132). (Discussione e approvazione):

MURRU 2736 - 2742

ORTU ITALO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione 2741

(Votazione segreta) 2763

(Risultato della votazione) 2763

Disegno di legge: "Norme modificative dello Stato giuridico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale in attuazione dell'articolo 10 della L.R. 25/6/1984, n. 33" (158). (Discussione e approvazione):

MURRU 2747 - 2757

FADDA PAOLO 2749

COCCO, relatore 2751

ORTU ITALO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione 2753 - 2760

MORETTI 2761

(Votazione segreta sull'emendamento n. 2) 2761

(Risultato della votazione) 2761

(Votazione segreta) 2763

(Risultato della votazione) 2763

Disegno di legge (147) e proposta di legge (143) concernenti: "Disposizioni per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della L.R. 19/11/1982, n. 42". (Approvazione del testo unificato):

(Votazione segreta) 2763

(Risultato della votazione)	2763
Sull'ordine dei lavori:	
BARRANU	2736
MURRU	2736
Sull'ordine del giorno:	
ORTU VELIO	2763

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 dicembre 1985, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione del disegno di legge: "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985" (159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Norme integrative alla legge di bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985".

Ricordo che nella precedente seduta erano stati letti e discussi l'articolo 1 e l'emendamento aggiuntivo numero 2.

Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

I capitoli 02022 e 02023 sono iscritti nell'elenco n. 3, allegato al bilancio regionale di previsione per l'anno finanziario 1985.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

L'articolo 80 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12, è sostituito dal seguente:

"Gli stanziamenti di lire 18.380.000.000 e di lire 92.658.000.000 iscritti rispettivamente sui capitoli 05029 e 05078/02 del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1985, relativi alle assegnazioni F.I.O. per l'anno 1984, possono essere impegnati nei limiti dei finanziamenti approvati, ma i relativi pagamenti potranno essere disposti nei limiti delle autorizzazioni di spesa di volta in volta deliberati dal CIPE".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Orrù - Morittu - Moretti:

"Dopo l'art. 3 è aggiunto il seguente art. 3 bis:

Al capitolo previsto dall'articolo 4 della legge regionale 5 novembre 1985, n. 25, è attribuito il numero 11080 - cod. 1.1.1.6.2.2.06.06. (05.04) cat. progr. 03.

La somma di lire 40.000.000 stornata dal cap. 03016 è portata in diminuzione della riserva di cui alla voce 1) della Tabella A allegata alla legge regionale 28 maggio 1985, n. 12". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

ORRÙ (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione bilancio ed assetto del territorio.*

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione finale a scrutinio segreto di questo disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Finanziamenti integrativi a favore di diversi settori di intervento". (168)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Finanziamenti integrativi a favore di diversi settori di intervento".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi condividiamo le affermazioni fatte alcune ore fa dall'onorevole Barranu circa l'importanza, l'interesse generale ed anche l'urgenza dell'esame e dell'approvazione di questo e degli altri provvedimenti che sono all'ordine del gior-

no. Non condividiamo però il fatto che, per poter approvare in pochi giorni diciassette o diciotto provvedimenti legislativi, di cui alcuni di interesse generale e caratterizzati dall'urgenza, si eviti di discutere dei problemi, considerando questo Consiglio come un'aula sorda e grigia (devo dire peraltro che la partecipazione "robusta" dei consiglieri a questo dibattito evoca non dico memorie mussoliniane, ma certamente un forte degrado della tensione autonomistica). L'onorevole Barranu, comunque, non ci ha dato una spiegazione del perché possa capitare che in quattro giorni il Consiglio regionale sia chiamato ad esaminare ed approvare una ventina di provvedimenti di legge, di cui alcuni di grande rilievo.

Pur con un po' di malinconia, noi non ci asterremo dal nostro compito, perché il disegno di legge numero 168 ci offre un'opportunità di giudizio sul governo della Regione in questo esercizio finanziario che volge al termine; un giudizio che ha caratteri differenti rispetto a quello che noi esprimeremo in occasione del dibattito sul bilancio preventivo.

Noi sappiamo che (al di là della presenza e dell'impegno da parte della Giunta e del Consiglio in questo dibattito) la fine di un esercizio finanziario è anche il momento in cui si trae il consuntivo politico di un'amministrazione. Ci pare quindi giusto richiamare in questa occasione le premesse e gli impegni dai quali ha avuto origine la compagine di governo che ha amministrato la Regione nel 1985.

Le premesse fondamentali da cui partiva la Giunta Melis, e che l'onorevole Orrù a suo tempo ha brillantemente richiamato sulla stampa quotidiana, erano riassumibili in questi punti: una Giunta diversa per composizione politica; una Giunta forte, molto forte, per i numeri che la sostenevano, per la capacità di cambiamento nelle indicazioni programmatiche e per l'assoluta diversità nei comportamenti. Sulla base di queste premesse, il Presidente della Giunta regionale assunse alcuni impegni di grande portata politica: invertire la rotta della crisi, battere la disoccupazione, operare la riforma della Regione, per renderla funzionale al disegno di autogoverno del popolo sardo.

Per semplificare diremo che il giudizio po-

litico che noi esprimiamo su questa Giunta non può essere diverso da quello espresso sulla Giunta che l'ha preceduta, ritenendo che la caratterizzazione politica di entrambe sia sostanzialmente la stessa.

Fra le premesse, dunque, vi era quella di una diversa composizione della Giunta. In realtà, rispetto al passato, nelle due Giunte Melis c'è sicuramente l'elemento di novità dato dalla partecipazione del Partito comunista al governo della Regione. Noi riteniamo che questa sia l'unica, reale novità di queste Giunte. Quanto alla forza numerica, onorevole Orrù, ci consenta di dire, a consuntivo di una stagione di esperienza di questo governo regionale, che i momenti significativi di voto hanno dimostrato che questa forza numerica è del tutto astratta e accademica, se è vero, come abbiamo avuto modo di registrare, che difficilmente i consensi ottenuti da questa Giunta raggiungono quelli che ordinariamente hanno avuto, nell'approvazione di bilanci, nomine e programmi, altre Giunte che pure avevano sulla carta una forza assai minore. Non mi riferisco ai franchi tiratori per censurare il fenomeno, che è l'espressione di un giudizio politico negativo da parte di numerosi consiglieri, che pure appartengono ai partiti della maggioranza.

Per quanto riguarda l'altro dato a suo tempo definito qualificante, quello del cambiamento nei programmi, abbiamo già avuto modo di sostenere che i programmi di queste Giunte avrebbero potuto scriverli, come forse è effettivamente accaduto, gli stessi funzionari del Centro di programmazione che probabilmente hanno scritto quelli delle Giunte precedenti.

Se non c'è niente di diverso nei programmi, allora il cambiamento dovrebbe consistere nella diversità dei comportamenti. Perciò i comportamenti divengono oggetto di giudizio politico e su di essi noi vorremmo soffermarci, non limitandoci a dire che la confusione, il pressapochismo, la litigiosità e l'inefficienza hanno caratterizzato la vita di questa Giunta regionale.

Vorremmo anche richiamare la relazione esistente fra l'impegno di invertire la rotta della crisi, battendo la disoccupazione, e quello di riformare la Regione. Ebbene, nonostante le fatiche dell'assessore Ortu, che è qui presente,

per avviare attraverso la sua presenza in Giunta questa riforma della Regione, noi ci rendiamo conto che la spirale della crisi diventa ogni giorno più grave, che il dramma della disoccupazione tocca punte insostenibili in un sistema come il nostro e che il futuro rischia di essere ancora peggiore, se è vero com'è vero che la prospettiva non è quella del riassorbimento della disoccupazione, ma di una sua dilatazione. Non solo non è stata delineata la riforma della Regione, ma anzi crescono tutti i giorni i segnali di una dissoluzione degli strumenti che presiedono al governo della Regione, strumenti che danno un saldo negativo in tutti i momenti di giudizio politico e amministrativo.

Il consuntivo va fatto sulle cose: ebbene, siamo alla fine di dicembre e manca tuttora (o forse esiste, ma noi non la conosciamo) una bozza di bilancio per il 1986, mentre leggiamo sui giornali che l'argomento è oggetto di accanite discussioni all'interno della Giunta regionale; non ci risulta comunque che la Giunta regionale abbia approvato il bilancio e la legge finanziaria per il 1986; quanto al bilancio pluriennale, abbiamo la sensazione che ancora una volta bisognerà ricorrere alla deroga alla legge di contabilità regionale.

Discuteremo la settimana prossima del programma d'intervento ai sensi della legge numero 268 per il 1985, mentre il 1985 sta per finire e sappiamo per di più che, prima di arrivare alla spesa di quei fondi, il programma dovrà attraversare altre fasi procedurali: ebbene, anche questo è un segnale inequivocabile.

L'amico e collega Moretti ha dimostrato stamattina quale grado di coerenza vi sia fra gli impegni contenuti nella legge finanziaria per il 1985, e particolarmente fra gli indirizzi in base ai quali sono stati accantonati i fondi per i nuovi oneri legislativi, e l'uso che di quelle riserve si è fatto o si sta per fare attraverso i disegni di legge numero 159 e 168, ma particolarmente attraverso quest'ultimo. Non è cosa marginale, se è vero che, attraverso la legge finanziaria, si ponevano in essere alcuni obiettivi di carattere politico e strategico per la Regione, che sono stati richiamati stamattina dall'onorevole Moretti. Io mi soffermerò solo su alcuni di essi, non perché siamo i più importanti ma perché fanno testo.

Comincio dalla legge sullo sport, per la quale, con il concorso ed il sostegno convinto di alcuni autorevoli rappresentanti del Partito comunista, in Commissione bilancio si era deciso di accantonare una certa somma, che viene oggi utilizzata per le fognature di Quartu. Lo stesso dicasi per l'istituzione della nuova società finanziaria regionale; il Presidente della Giunta e l'Assessore alla programmazione avevano manifestato l'intendimento di dare vita a questa *holding*, una grande iniziativa, che avrebbe dovuto qualificare il nuovo modo di governare la Regione: ebbene, le risorse accantonate per istituire la nuova finanziaria saranno utilizzate per gli alluvionati e per la solita ex CASAR. Insieme alla ricostruzione di Gairo e Osini, questi sono diventati, da un certo numero di anni a questa parte, due punti fissi nel bilancio della Regione, senza che si veda una fine né che si sappia come, attraverso la SIPAS o attraverso altri sostegni, si potrà arrivare ad una definizione del problema della CASAR; finora abbiamo fatto solo provvedimenti-tampone, sia con i fondi dell'intervento straordinario sia con il bilancio ordinario della Regione, senza che neppure si intraveda un punto di arrivo.

Un altro argomento su cui è utile riflettere è quello dell'accelerazione della spesa in agricoltura. Vedremo dai dati che richiamerò più avanti quanto il problema sia rilevante e quanto fossero giuste le battaglie sostenute da autorevoli rappresentanti di questo Consiglio regionale e di quello precedente perché la Regione introducesse norme per accelerare la spesa in agricoltura. Queste norme non sono state emanate, e intanto le risorse verranno dirottate per un contributo all'Ente Flumendosa o per qualcosa di simile. Questo è il grado di coerenza che esiste fra l'impegno programmatico della maggioranza che in questo momento guida la Regione e l'uso effettivo delle risorse, fra le intenzioni e il fare, fra il dire e l'operare.

Senza richiamare le cose che ha detto il collega Moretti, farò solo alcune considerazioni sullo strumento che la Giunta ha scelto di adottare nel momento in cui solitamente si opera l'assestamento di bilancio. Stavolta non c'è un vero e proprio assestamento, e

d'altra parte nessuno ha il coraggio di chiamare assestamento questo disegno di legge; chiamiamolo pure con un altro nome, ma certo è che un problema di assestamento comunque esiste, se è vero che i conti del bilancio, alla data odierna, segnano cifre sulle quali noi dobbiamo richiamare l'attenzione dei pochi colleghi interessati.

Su 3509 miliardi stanziati per il 1985, ad oggi 12 dicembre la Giunta ha impegnato — e impegnato non vuol dire speso — 2148 miliardi, cioè circa il 61 per cento delle risorse stanziate. Restano da impegnare 1360 miliardi, tra cui 562 miliardi per spese correnti, che cioè rischiano di andare in economia se non si assume l'impegno. Sono cifre sulle quali io vorrei che riflettessimo, al di là di una sterile polemica da parte nostra e di una difesa acritica da parte della maggioranza, perché il problema è grave. A pochi giorni dalla fine dell'esercizio finanziario, se togliamo le feste (noi sappiamo che questa Giunta è molto operosa, ma normalmente non lavora di domenica), verrà fatta la solita operazione di artificio contabile, magari la notte di Capodanno, per impegnare, solo per spese correnti, 562 miliardi; rispetto a ciò, questo disegno di legge evidentemente non può essere considerato come un assestamento in grado di modificare la situazione.

Certo, i residui non sono nati oggi; la loro storia viene da lontano. Però noi abbiamo verificato che, rispetto al bilancio del 1984, che pure era un anno elettorale e aveva visto anche una lunga crisi di Giunta, si registra con assoluta chiarezza l'aggravio dei residui; la spirale tende a crescere ed i residui diventano la risorsa più importante della Regione: questo è il segnale, la fotografia del grado di efficienza di una compagine di governo. Noi ci chiediamo com'è possibile che dopo un anno tutti gli impegni di grande rilievo siano rimasti nelle intenzioni e non figurino oggi più neanche nell'elenco dei fondi riservati per nuovi oneri legislativi. Ci chiediamo ad esempio, come ha fatto questa mattina il collega Moretti, che fine ha fatto la battaglia dell'assessore Satta e dell'assessore Mannoni per la promozione della ricerca scientifica, se è vero che, dopo aver cer-

cato di introdurre le nuove norme nella legge finanziaria, non è stato a tutt'oggi presentato nemmeno un disegno di legge in materia. Qui si esalta la cultura del dire, mentre la cultura del fare rimane un'araba fenice!

Noi non crediamo che si possa attribuire la responsabilità di questi risultati all'attuale Assessore al bilancio; le responsabilità vanno attribuite a tutta la Giunta regionale, e innanzitutto al Presidente di questa e della precedente.

Questo Presidente, voglio dirlo, diventa un interlocutore sempre più astratto per il Consiglio regionale, che non ha la fortuna di vederlo se non in televisione a Ginevra o a Barcellona, ma non nella sede più rappresentativa dell'autonomia regionale. Il Presidente della Giunta infatti diserta in modo sistematico le riunioni del Consiglio regionale. Noi protestiamo e chiediamo al Presidente del Consiglio e agli Assessori presenti di farsi interpreti della nostra protesta; mai nessun Presidente della Regione ha disertato in questo modo l'aula del Consiglio!

Non pensiamo d'altra parte che la sua assenza sia giustificata dal grande operare di questa Giunta, se è vero che i risultati inequivocabili della gestione dell'esercizio finanziario 1985 segnano il fallimento di questa esperienza di governo; un fallimento che non dichiariamo noi a parole, ma che è nelle cose. La responsabilità di ciò andrebbe assunta con precisione e con rigore da chi ne porta il peso maggiore.

Non occorre entrare nel merito dei pochi articoli di questo provvedimento legislativo per rilevare che non solo non c'è l'assestamento di bilancio, ma non c'è il bilancio, non c'è il governo del bilancio, non c'è il governo della Regione; c'è soltanto una stanca consuetudine, che si esprime con le tradizionali manifestazioni esterne di un potere sempre più logoro; c'è, sempre più spenta, l'esaltazione retorica del cambiamento, un cambiamento che si limita soltanto alla figura diversa di alcuni personaggi che siedono nella Giunta e, semmai, ad un saldo negativo rispetto anche ai momenti più tristi del governo di questa Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare

il relatore, onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta non è intervenuta nel dibattito che si è tenuto intorno al disegno di legge numero 159, ritenendo di poter fare alcune dichiarazioni stringate al termine della discussione generale del presente disegno di legge, anche per una doverosa considerazione del dibattito che si è tenuto in Aula e per dar prova dell'attenzione con la quale la Giunta ha seguito gli interventi, compresi quelli, come quest'ultimo dell'onorevole Soro, che rivolgevano le loro critiche in generale al quadro politico e al funzionamento di questa Giunta.

L'onorevole Moretti, intervenendo questa mattina ha criticato in particolare il fatto che chi vi parla da troppo tempo, come Assessore, lamenta difficoltà e mancanza di strutture. Intanto io avrei detto da molto, non da "troppo" tempo... Lo stesso tempo, comunque, nel quale l'onorevole Moretti è stato coerentemente e permanentemente all'opposizione sul bilancio, qualificandosi in un certo senso come la coscienza critica delle procedure della sua formazione.

I provvedimenti che abbiamo presentato all'esame del Consiglio non sono né intendono presentarsi come una grande manovra di politica di bilancio. Si tratta di provvedimenti di portata limitata, che non possono essere definiti neppure come un vero e proprio assestamento, perché intanto l'assestamento di bilancio (previsto dalla legge di contabilità come operazione da svolgersi, in una fase definita dell'anno finanziario, per mettere a punto le poste dell'entrata e della spesa) presuppone che vi sia una modificazione significativa delle entrate, tanto da spostare il senso della prima previsione, e una significativa

correzione delle previsioni di spesa, per far fronte a nuove necessità o per adeguare poste di bilancio che si siano rivelate non corrispondenti agli interventi effettivamente operanti.

Mi sembrerebbe invece sbagliato, da un punto di vista tecnico e da un punto di vista politico, far derivare la necessità di un assestamento del bilancio dal volume delle disponibilità di competenza non impegnate. Dico questo perché è stato più volte ripetuto in questo dibattito che non è possibile tacere sull'esistenza nel bilancio 1985 di somme rilevanti non impegnate. Mi pare questa una considerazione non pertinente, intanto perché vi sono somme, non impegnate da un punto di vista formale (nel senso che non esiste il contratto o il decreto di impegno), sulle quali tuttavia la Giunta e talvolta anche le Commissioni, in sede di parere, si sono espresse, impegnando politicamente e istituzionalmente quella disponibilità, anche se mancano ancora gli atti di impegno formale necessari perché quelle somme siano considerate come impegnate nei documenti contabili. Per questo motivo un assestamento di bilancio che alla fine dell'anno riciclasse quelle somme non impegnate mi sembrerebbe un provvedimento-imbroglio. Inoltre la stragrande maggioranza delle somme che risultano non impegnate, oppure impegnate ma ancora da erogare, si riferiscono a procedure di spesa riguardanti lavori pubblici, procedure di spesa che, in base alla legislazione vigente, hanno bisogno purtroppo di tempi lunghi, di operatività complesse, di procedure garantiste che — come tutti sappiamo — appesantiscono il volume dei residui.

Perciò il problema dell'assestamento, a cui più volte si è fatto riferimento in questo dibattito, non esiste e non è esistito, almeno non nella dimensione specifica e nella caratteristica formale che è prevista dalla legge di contabilità regionale.

Abbiamo presentato in sostanza due proposte; una di carattere direi quasi tecnico, il disegno di legge numero 159, che tende a conservare alcune somme di pertinenza della parte corrente della spesa, affinché non vadano in economia e possano essere impiegate in quei

settori di spesa rilevanti di cui è cenno nella relazione; l'altra proposta, il disegno di legge numero 168, consente di utilizzare quei fondi, accantonati per nuovi oneri legislativi, sia di parte corrente, sia in conto capitale, che sono rimasti intatti per motivi che non possono essere fatti risalire semplicemente alla volontà o ai ritardi della Giunta, ma che, per considerazioni diverse, sfuggono alla sua responsabilità esclusiva.

Voglio dire che ancora una volta scontiamo difficoltà e ritardi che nascono dalle leggi esistenti ed anche dal modo di esplicarsi dell'attività formativa delle leggi. Se è in corso un impegnato dibattito sulle modifiche da introdurre nel Regolamento consiliare per rendere l'attività legislativa più agile, più celere e più efficace, evidentemente questo non accade senza ragione; evidentemente vi è la necessità di lavorare per rendere più scorrevole e più spedito il processo di formazione delle leggi, a cui è collegata la tabella dei nuovi oneri legislativi.

Essendo giunti ormai al termine dell'anno finanziario, è sembrato opportuno predisporre uno scarno disegno di legge per poter destinare alcune somme, presenti nel fondo nuovi oneri legislativi, alle necessità urgenti dell'amministrazione regionale, e in particolare alle voci di spesa indicate nei pochi articoli del disegno di legge numero 168, che si commentano da sole e che peraltro sono adeguatamente giustificate dalla relazione, così come sono state giustificate nel corso dell'esame in Commissione.

L'onorevole Moretti stamattina ha però posto altri problemi, così come ne ha posto l'onorevole Soro poc'anzi. Intanto l'onorevole Moretti ha chiesto di conoscere i dati sulla situazione della spesa. Io credo che questa richiesta sia stata già in parte soddisfatta con la consegna alla Commissione dei dati sullo stato della spesa al 20 novembre 1985. Questa mattina poi abbiamo trasmesso alla Commissione un nuovo prospetto, dal quale risulta la situazione degli impegni e delle spese alla data odierna. E' chiaro infine che anche la richiesta dell'onorevole Moretti di poter disporre, nella fase di discussione del bilancio 1986, dell'elenco degli

impegni assunti nell'ultimo mese, sarà a suo tempo soddisfatta. Si tratta infatti di un'ovvia esigenza di informazione del Consiglio, che la Giunta non vuole comprimere.

Ma il rilievo più critico mosso alla Giunta dai colleghi Soro, Moretti e Murru riguarda la puntualità della spesa regionale e l'esigenza di vedere discussi i bilanci non soltanto nei termini fissati dalla legge di contabilità, ma in tempo utile perché non si debba ricorrere all'esercizio provvisorio. E' questa un'esigenza che sempre è risuonata in quest'Aula, dacché io sono in Consiglio regionale e anche da prima. Questo però non giustifica nessuno e non è una sorta di consolazione per nessuna Giunta e per nessun consigliere regionale.

La Giunta avverte pienamente la necessità e l'urgenza di rimettere a punto l'orologio della spesa regionale, cioè di poter disporre di documenti previsionali che consentano di utilizzare, per spendere le disponibilità di bilancio, non più cinque o sei mesi, ma l'intero arco dell'anno.

Quindi il primo problema è quello di trovare un meccanismo di recupero dei ritardi che finora sono stati accumulati, e quando dico finora mi riferisco ai ritardi che si accumulano di anno in anno. Credo che questo risultato non si possa ottenere senza l'articolazione della spesa in bilanci pluriennali, che poi è una previsione chiaramente specificata nella legge di contabilità. La Giunta ritiene di poter presentare nel 1986 una proposta di bilancio pluriennale, per aggiornare le previsioni del bilancio annuale in una proiezione triennale 1986-1988. Nella prossima settimana la Giunta presenterà il bilancio annuale, essendo necessario disporre di un documento previsionale che entri in vigore il più presto possibile, però assume l'impegno di aggiornare questo documento a brevissima scadenza, formulando fin dalla prossima primavera una proposta di proiezione pluriennale della spesa, che credo sia la via per poter avviare la messa a punto dell'orologio della spesa regionale.

E' chiara però anche un'altra questione: non può esistere un meccanismo efficiente di formazione del bilancio e di articolazione della spesa che, chissà come, stia in piedi per conto

suo, fuori dal contesto del funzionamento complessivo dell'amministrazione regionale e indipendentemente dalla revisione della normativa che ne regola i diversi settori. Intendo dire che sarebbe illusorio pensare ad un aggiustamento puro e semplice della macchina del bilancio, sia attraverso l'articolazione pluriennale della spesa, sia attraverso il miglioramento dell'efficienza funzionale del servizio ad esso preposto. Il problema grosso è che si ponga mano — come la Giunta ha preso l'impegno di fare e come sta facendo — alla modifica del funzionamento della Regione, a quella che in termini ormai abusati si chiama la riforma della Regione, l'araba fenice che prima o poi dovremo riuscire a vedere. Sono infatti convinto che, con le strutture attuali e con il sistema normativo attuale, nessuna illuminata politica di bilancio, posto che riusciamo a porla in essere, da sola potrebbe raggiungere il risultato, così fortemente atteso e così ampiamente auspicato anche nel dibattito consiliare, di portare la spesa regionale a livelli di efficienza accettabili, diminuendo la massa consistente dei residui e portando insomma la spesa a buon fine.

Detto questo sui motivi più generali delle difficoltà nella formazione del bilancio, non vi è dubbio che vi sono resistenze, attriti e difficoltà che emergono ogniqualvolta si metta mano ad una politica di bilancio che tenda a riservare alle spese per investimenti la fetta più ampia possibile delle risorse, e quindi a ridurre la polverizzazione nei capitoli di competenza di ogni singolo assessorato ed anche a tagliare rispetto alle aspettative di settori, di ambiti sociali, di categorie ed anche di gruppi di pressione: se facessimo questo saremmo degli ipocriti.

Detto questo, credo che noi certamente riprenderemo questo dibattito sull'uso delle risorse, sia durante la discussione del bilancio che la Giunta va a presentare e sia anche, se i consiglieri lo riterranno, durante la discussione del programma straordinario di spesa ai sensi della legge 268. Oggi però l'oggetto del contendere è limitato ai provvedimenti di cui ho rapidamente indicato lo scopo e di cui non si deve enfatizzare la portata. Credo che la dimensione di questi disegni di legge sia definita in sé stessa

e che la problematica più ampia troverà più giusta collocazione nel dibattito sul bilancio e sull'uso dei fondi straordinari.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretario:

Art. 1

Promozione e commercializzazione
prodotti agricoli

Il fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, di cui alla L.R. 10 dicembre 1973, n. 39, è incrementato dall'ulteriore stanziamento di lire 4.000.000.000 (cap. 06285); tale somma è attribuita al titolo di spesa P/1.06, paragrafo 6.6 del Piano medesimo, modificato dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi complimento vivamente con l'Assessore al bilancio, il quale ha voluto questa sera trasformare battute in battute. Quando ho detto che da troppo tempo l'assessore Mannoni lamenta le difficoltà nella formazione del bilancio, non volevo però porre limiti alla divina provvidenza, ma solo far rilevare che l'assessore Mannoni rappresenta in questo Consiglio regionale la continuità nella politica di bilancio.

BARRANU (P.C.I.). Questo vale anche per la Commissione.

MORETTI (D.C.). Sì, e mi fa piacere che ci sia questo continuo scambio di complimenti al rovescio, se così vogliamo definirlo. Comun-

que noi condividiamo in pieno la meditazione ad alta voce fatta stasera dall'Assessore al bilancio, che è stata molto interessante e, credo, fuori dai limiti dell'ufficiosità. Questa meditazione è il commento più efficace alle dichiarazioni della Giunta sul bilancio 1985. E' difficile spiegare le incomprensioni fra i componenti della Giunta, che qualche volta trapelano all'esterno, se non con questa differenza profonda tra le dichiarazioni di cambiamento e l'ammissione, come ha fatto stasera l'assessore Mannoni, che il cambiamento non è possibile, anzi c'è lo sfascio.

Lo sfascio continuerà sino a quando persisterà all'interno della Giunta lo scontro reciproco fra quegli stessi Assessori che peraltro non perdono occasione per fare discorsi generali sul coordinamento e la collegialità.

Dopo l'intervento dell'onorevole Mannoni il Presidente della Giunta, se fosse presente, dovrebbe dimettersi immediatamente, perché quell'intervento è la testimonianza ufficiale che la collegialità della Giunta non esiste e che il bilancio 1985 è fermo a causa delle risse tra i vari assessori per dividersi una torta che non è mai sufficiente per tutti. Queste cose voi non le potrete mai ammettere, ma le dico io e, se vi capita, sottoscrivetele.

Un esempio è dato dall'articolo 1 di questo disegno di legge, su cui mi soffermerò brevemente; poi, altrettanto brevemente, interverrò anche sull'articolo 2, visto che problemi di questa portata non possono essere sottaciuti, e vista anche la presenza questa sera dell'amico assessore Ortu, con cui devo ancora complimentarmi per il sacrificio che sta facendo nel seguire i lavori del Consiglio.

L'articolo 1, così come gli altri articoli di questa legge, ha un solo significato: ci sono certi assessori che a fine anno riescono a fare man bassa delle somme disponibili; quelle somme che ha citato Soro, che anch'io ho citato in precedenza e che per comodità non cito stasera.

Con questo articolo 1 — lo ricordo per edificazione dell'assessore Ortu — vengono spostati 4 miliardi che erano stati accantonati per nuovi oneri legislativi; e questi soldi sa dove vanno a finire, onorevole assessore Ortu? Vanno a finire non all'agricoltura, ma alla commercializzazione dei prodotti agricoli, che era

il capitolo più debole, più disastroso, più vuoto del bilancio 1985, in quanto noi ci eravamo affannati tutti insieme per assegnare a questo capitolo la modica somma di 11 miliardi e mezzo! E questa variazione — mi segua, onorevole Ortu, perché questo discorso potrebbe tornare utile in seguito, visto che stasera non ne vogliamo discutere — viene fatta a due settimane dalla fine dell'anno. Facciamo i complimenti all'assessore Muledda e conserviamo memoria di queste riflessioni, per il momento in cui verrà presentata al Consiglio — magari per essere discussa in quattro e quattr'otto, come si è fatto ieri e come si voleva fare anche stamattina — un'altra proposta di finanziare la promozione e la commercializzazione dei prodotti agricoli attingendo ancora dalle somme di cui parlavo prima. Tutto qui, onorevoli colleghi: un minimo di riflessione non guasta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art 2.

Partecipazione al capitale di imprese
e consorzi per le zone industriali

E' autorizzata l'ulteriore spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 09037) per l'assunzione di partecipazioni al capitale di imprese prevista dalla legge 7 maggio 1953, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni.

E' autorizzata, nell'anno 1985, l'ulteriore spesa di lire 400.000.000 per la concessione ai consorzi per le zone industriali dei contributi di funzionamento previsti dall'articolo 12 della legge regionale 18 novembre 1968, n. 47, (cap. 09025).

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-

re su questo articolo l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, vorrei fare un brevissimo riferimento al documento del Partito socialista, apparso oggi sulla stampa. Questo articolo 2 è l'esempio più palese di quanto il documento del P.S.I. trovi rispondenza in chi ha proposto questo disegno di legge, nella Giunta che lo ha sottoscritto e nella maggioranza che tra poco lo voterà. Si propone con l'articolo 2 un finanziamento "produttivo" di 5 miliardi alla SIPAS per la gestione della CASAR, della MOSAN e dello zuccherificio di Villasor (ma non della Valriso, come si diceva, per un errore di stampa, nella relazione della Giunta).

Ebbene, onorevoli colleghi, per questi motivi (che sono sempre gli stessi per cui erano già stati spesi 23 miliardi per l'acquisto di questi stabilimenti) era stato stanziato qualche mese fa... Onorevole Ortu, mi segue? Lei ha più esperienza di me, quindi queste cose se le ricorda... Era stato stanziato, dicevo, 1 miliardo e mezzo perché, giustamente, si completasse la campagna in corso e perché si cominciasse la ristrutturazione degli impianti della CASAR e della MOSAN; infatti è interesse di tutti quelli che hanno fatto certe scelte, e quindi del Consiglio regionale globalmente, che queste industrie finalmente la smettano di essere delle voragini che inghiottano il danaro pubblico e comincino non dico a produrre, ma perlomeno a non avere passivi così grossi.

Ebbene, noi oggi assistiamo ancora, con questo articolo 2 del disegno di legge numero 168, ad uno stillicidio di miliardi: qualche mese fa 1 miliardo e mezzo ed oggi altri 5 miliardi (complimenti ancora all'assessore Muledda!) che vanno al settore dell'agricoltura. O meglio, vanno non direttamente all'agricoltura, ma ad un tipo di imprese che tutti conoscete, almeno fino a questo momento.

Perché per questa ristrutturazione della CASAR e della MOSAN non si ricorre per esempio alle provvidenze della CEE? Grosso modo questo significa, onorevole Assessore al bilancio, che noi stiamo rinunciando almeno alla metà dei fondi CEE che avremmo potuto avere se,

anziché fare questo discorso a fine anno, lo avessimo fatto in tempo, adottando un tipo di amministrazione che consentisse di fare anche queste cose. Quindi non solo stiamo spargendo soldi al vento, ma stiamo anche perdendo contributi della CEE: sono dati che si possono controllare e l'Assessore all'agricoltura può smentirmi; certo è che siamo ad una svolta.

Dato che sono qui presenti l'Assessore all'agricoltura e soprattutto il capogruppo del Partito comunista, voglio aggiungere che, tra gli stanziamenti eliminati per favorire questo tipo di scelte, vi sono quelli per la valorizzazione delle terre pubbliche (5 miliardi) e per l'accelerazione della spesa in agricoltura (3 miliardi e 350 milioni); un bel regalo di fine anno, onorevole Assessore!

L'accordo con i sindacati — quello che state rinnovando in questi giorni — prevedeva proprio la valorizzazione delle terre pubbliche, grazie all'intuizione di alcuni amici che oggi sono in Giunta; quel protocollo d'intesa fa oggi una ben misera fine perché, anziché alle spese produttive, come dice il Partito socialista, è meglio pensare alla gestione dell'esistente: non si sa mai...

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3

Opere acquedottistiche e fognarie

Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 8 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.000.000.000 (cap. 08035/03).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne

dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Dadea - Soro - Mereu Salvatorangelo - Morittu - Onnis - Tarquini:

“Dopo l'articolo 3 è aggiunto l'articolo 3 bis:

Le spese per l'attuazione di cui all'articolo 94 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12 sono incrementate di lire 600.000.000 (Cap. 12088).

Al bilancio della Regione è apportata la seguente variazione:

In diminuzione

Cap. 03017 (lett. B) voce 1)

lire 600.000.000

In aumento

Cap. 12088

lire 600.000.000”. (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà d'illustrarlo.

DADEA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

Art. 4

Contributo funzionamento EAF

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1985, all'Ente autonomo del Flumendosa un contributo di lire 2.200.000.000 per il suo funzionamento (cap. 08226).

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo della Giunta regionale:

“Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente art. 4 bis:

Programma di formazione professionale.

La quota di mezzi propri della Regione da destinare, nell'anno 1985, alla realizzazione del programma di formazione professionale, già determinata in lire 26.800 milioni dall'art. 61, secondo comma, della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12, è incrementata di lire 2.000 milioni (capitolo 10001)”. (1)

Emendamento aggiuntivo Moretti - Becciu - Atzeni - Floris - Montresori - Mura - Onida - Tidu - Deiana - Manunza - Soro:

“Dopo l'art. 4 è inserito il seguente art. 4 bis:

E' assegnato un ulteriore contributo di 3 miliardi per l'acquisto di arredamenti e attrezzature d'uso e spese di gestione delle scuole materne.

In diminuzione

Cap. 03017 (Lettera b) voce 1)

lire 3.000.000.000

In aumento

Cap 11017

lire 500.000.000

Cap. 11018

lire 2.500.000.000”. (3)

Emendamento aggiuntivo Palmas - Moretti - Morittu:

“Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente art. 4 ter:

Gli stanziamenti di cui agli articoli 11067 e 11070 sono incrementati rispettivamente di lire 15.000.000 e lire 75.000.000.

Al bilancio della Regione sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 03017 lett. B) voce 1

lire 225.000.000

In aumento

Cap. 11067

lire 150.000.000

Cap. 11070

lire 75.000.000”. (4)

Emendamento aggiuntivo modificativo Manoni - Ortu Italo:

“Dopo l'art. 4 bis è introdotto il seguente art. 4 ter:

Rimborsi forfettari a Comuni

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare la somma complessiva di lire 1.500.000.000 per rimborsi forfettari a Comuni che abbiano sostenuto spese straordinarie in relazione ad avvenimenti eccezionali di rilevanza nazionale ed internazionale (Cap. 02171).

Nell'articolo 5 sono introdotte le seguenti

variazioni:

In diminuzione

Cap. 03053 - Finanziamenti per la partecipazione ad associazioni, consorzi, società consortili ed altri enti che realizzino iniziative di particolare rilievo per lo sviluppo economico della Sardegna

lire 1.500.000.000

In aumento

Cap. 02171 - (Di nuova istituzione)
(1.1.1.5.2.2.11.33.) Rimborsi forfettari a Comuni che abbiano sostenuto spese straordinarie in relazione ad avvenimenti eccezionali di rilevanza nazionale ed internazionale (art. 4 ter della presente legge)

lire 1.500.000.000". (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti numero 3 e 4 ha facoltà di illustrarli.

MORETTI (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 1 e 6 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Gli emendamenti della Giunta si illustrano da sé. Occorre però precisare che, nell'emendamento numero 6, la cifra va letta come due miliardi in diminuzione e due miliardi in aumento, anziché un miliardo e cinquecento milioni.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sugli altri emendamenti?

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di par-

lare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Brevissimamente, signor Presidente e colleghi del Consiglio, per dichiarare che noi voteremo a favore del precedente disegno di legge e di quello ora in discussione e lo faremo per la sola ragione che abbiamo di fronte l'urgenza di affrontare l'esame dei successivi disegni di legge all'ordine del giorno, che concernono l'attuazione degli articoli 28 e 80 del D.P.R. 348, lo stato giuridico dei regionali, la sistemazione del CRAAI e così via.

Tuttavia le riflessioni politiche che si sono succedute in quest'Aula, a proposito dei due provvedimenti legislativi che passano per assestamento del bilancio, non ci trovano per niente distratti. E' infatti sorprendente sentir dire, da parte dell'opposizione democristiana, che si fa man bassa di miliardi all'ultim'ora, quasi che il partito della Democrazia Cristiana faccia un'opposizione tanto distratta da non leggere neppure le date di presentazione di questi disegni di legge, date talmente ravvicinate (il 3 e il 12 dicembre) da farci chiedere come mai, se sono vere le osservazioni della Democrazia Cristiana, non è stato utilizzato il regolamento per imporre una ulteriore riflessione. Il Consiglio è molto rispettoso, e comunque lo sono io e lo voglio essere fino in fondo: rinuncio perciò ad ulteriori considerazioni (che pure sarebbe opportuno, fare, anche per non apparire distratti) e vi rinuncio proprio per rispetto dell'urgenza dei problemi sui quali stamattina si stava per aprire un contenzioso.

Se davvero ci fosse stata man bassa, il dovere politico più elementare della Democrazia Cristiana sarebbe stato quello di predisporre una relazione di minoranza, prendendosi i tempi necessari per un approfondimento. Non vorremmo che invece indirettamente ci fosse una sottovalutazione di chi, con grande senso di responsabilità, rinuncia ad intervenire su provvedimenti che con l'assestamento di bilancio e gli investimenti non hanno nulla a che vedere, perché hanno caratteristiche che comprendiamo bene e sulle quali non intendiamo soffermarci.

Abbiate, per favore, un minimo di con-

siderazione e di rispetto per chi di queste spese dell'ultim'ora ne ha già viste tante in altre occasioni, ed abbiate anche lo stile e il buon gusto di non approfittare troppo della pazienza e della tolleranza degli altri consiglieri, assumendo atteggiamenti che sembrano il gioco delle parti: la D.C. da una parte ed il P.C.I. dall'altra, mentre gli altri partiti finiscono per fare involontariamente — almeno per quanto ci riguarda — le comparse della situazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dichiarare, signor Presidente, che — coerentemente con il discorso di stamattina, che è in perfetta armonia con l'atteggiamento assunto dal nostro Gruppo in tutti i bilanci, non su questo soltanto, né soltanto in questa legislatura — noi non possiamo che respingere la logica politica e gli intendimenti tutt'altro che sociali di un bilancio che ogni volta richiede assestamenti, proprio per il pressappochismo politico, sociale ed economico che alberga nella illuminata mente di questa e delle altre Giunte.

Volevo fare questa dichiarazione — molto pacata e ragionata, ma certamente non molto sofferta — per dire che la nostra è una logica di coerenza non soltanto con il nostro mandato politico, ma anche e soprattutto con le attese della collettività.

Un'ultima osservazione, signor Presidente: tutte le volte che un consigliere della maggioranza parla, non dico che si trovi in contraddizione, perché l'attività politica consente di mascherare la volontà interiore, ma certo non fa altro che mostrare le due facce (la Democrazia Cristiana e il Partito comunista) di una stessa medaglia, non essendo cangiato minimamente l'animo dei gestori dell'autonomia. Le accuse che si fanno da una parte, riecheggiano poi dall'altra nei confronti della prima, senza che nulla si modifichi. Si va avanti, come ho detto stamattina, all'insegna del gattopardismo e ciò significa, signor Presidente, che nessuno dei partiti che sono sempre stati nella maggioranza, vuoi con la D.C. vuoi con il P.C.I.,

ha la levatura morale per ergersi a critico e tanto meno a censore. Siamo noi gli unici che in questa Assemblea possono, con pulizia e coerenza politica, dire pane al pane e vino al vino, in senso politico, in senso sociale e in senso economico; pertanto non possiamo che confermare il voto contrario della nostra organizzazione politica.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Copertura finanziaria

In relazione alle autorizzazioni di spesa di cui ai precedenti articoli gli stanziamenti dei rispettivi capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 sono incrementati nel seguente modo:

IX LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

13 DICEMBRE 1985

Capitolo 06285 lire 4.000.000.000
 Capitolo 08035/03 lire 3.000.000.000
 Capitolo 09025 lire 400.000.000
 Capitolo 09037 lire 5.000.000.000
 Nello stesso bilancio è, altresì istituito il seguente capitolo con lo stanziamento accanto allo stesso indicato:

Capitolo 08226 - 1.1.1.5.8.2.10.16. (07.05)
 Contributo all'ente autonomo del Flumendosa per il suo funzionamento

lire 2.200.000.000

All'onere complessivo di lire 14.600.000.000 si fa fronte mediante i seguenti storni:

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 427.000.000

mediante utilizzazione delle seguenti riserve della tabella A allegata alla legge finanziaria: voce 7 - Interventi sociali

lire 110.000.000

voce 8 - sport

lire 317.000.000

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 10.573.000.000

mediante utilizzazione delle seguenti riserve della tabella B allegata alla legge finanziaria: voce 1 - finanziaria regionale

lire 1.223.000.000

voce 2 - valorizzazione terre pubbliche

lire 5.000.000.000

voce 3 - accelerazione spese in agricoltura

lire 3.350.000.000

voce 4 - sostegno settori produttivi

lire 1.000.000.000

Capitolo 03052 - Contributi per la realizzazione di studi, ricerche e pubblicazioni di carattere scientifico nel campo dello sviluppo economico e sociale

lire 3.600.000.000

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo della Giunta regionale:

"Nell'articolo 5 introdurre le seguenti modifiche:

nel primo comma, dopo il cap. 09037 aggiungere: cap. 10001 lire 2.000.000.000;

nel terzo comma, dopo le parole "all'onere complessivo di lire", sostituire "14.600.000.000" con "16.600.000.000";

nello stesso comma, dopo il cap. 03052, introdurre:

cap. 10108 - Assegni agli artigiani per ogni unità non attiva a carico, componente il nucleo familiare (art. 1, L.R. 6 agosto 1970, n. 18 e art. 1, L.R. 4 maggio 1972, n. 9)

lire 2.000.000.000. (2)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Pes - Ortu Italo:

"Dopo l'art. 5 è aggiunto il seguente art. 6:

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (7)

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti hanno facoltà di illustrarli.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei chiedere che, in coerenza con gli impegni emersi nel breve dibattito svoltosi in conclusione della seduta di stamane, si proceda ad una inversione dell'ordine del giorno, mettendo subito in discussione il disegno di legge numero 132, concernente l'inquadramento del personale trasferito alla Regione ai sensi degli articoli 28 e 80 del D.P.R. numero 348, e successivamente il disegno di legge numero 158 che riguarda lo stato giuridico di tutto il personale della Regione. E' necessario seguire quest'ordine anche perché il disegno di legge n. 132 precede quest'ultimo per il suo contenuto.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, la richiesta è accolta.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, posso chiederle la cortesia di sospendere la seduta per cinque minuti, per consentirci di affrontare la discussione del disegno di legge numero 132, che non ci aspettavamo si svolgesse stasera?

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

(La seduta sospesa alle ore 18 e 28, viene ripresa alle ore 18 e 49).

Discussione del disegno di legge: "Norme di adeguamento dell'organizzazione amministrativa regionale e di inquadramento nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale del personale trasferito ai sensi degli articoli 28 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, del 19 giugno 1979". (132)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la discussione del disegno di legge: "Norme di adeguamento dell'organizzazione amministrativa regionale e di inquadramento nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale del personale trasferito ai sensi degli articoli 28 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, del 19 giugno 1979".

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho accolto con molto interesse la proposta di inversione dell'ordine del giorno fatta dall'onorevole Barranu, perché essa evidenzia una certa preoccupazione, da parte delle organizzazioni politiche della maggioranza, per il metodo col quale si sta procedendo nella discussione di questi provvedimenti legislativi.

Non mi riferisco alle pressioni che vengono esercitate dalle parti interessate, sia all'interno dell'Assemblea che all'esterno; non mi riferisco neanche alle eventuali preoccupazioni, da parte dei funzionari, perché vengano rispettati determinati adempimenti; mi riferisco essenzialmente ad una preoccupazione di ordine giuridico, palesata da chi evidentemente è ben più organizzato degli altri, cioè dal Partito comunista. Potendo disporre, com'è notorio, di una *équipe* che lavora su ogni provvedimento legislativo, il Partito comunista si è reso conto delle anomalie e della disorganizzazione esistente anche per quanto riguarda la regolamentazione del personale e la normalizzazione di determinate situazioni, non solo del personale ma anche degli organi della Regione.

Però l'onorevole Barranu — non me ne voglia — è attento a queste situazioni solo quando provengono pressioni dagli interessati, che paventano determinati pericoli. Mi riferisco, Assessore, alla legge-quadro per il pubblico impiego, della quale menano vanto determinate organizzazioni sindacali, e soprattutto questo Governo. Una legge-quadro che dovrebbe livellare i dipendenti pubblici ponendoli tutti sullo stesso piano, come se i servizi pubblici avessero tutti le stesse funzioni e non ci fosse la necessità di discernere le capacità funzionali dei

preposti al loro svolgimento.

Ecco, la preoccupazione dei comunisti è soltanto quella di difendere la legge-quadro. Che dire allora di queste leggi raffazzonate, venute fuori all'insegna dell'improvvisazione? Infatti non è il caso di parlare di applicazione della legge-quadro nazionale; siamo profondamente convinti che (com'è avvenuto per la finanziaria e per tante altre leggi) il Parlamento modificherà profondamente questa legge, che non risponde alle esigenze del pubblico impiego, ma solo all'indirizzo politico verticistico di quei signori che, nonostante le etichette di democrazia e di libertà, dispongono a loro piacimento senza soddisfare le esigenze della grande massa dei lavoratori.

Queste leggi improvvisate, onorevole Assessore, hanno il sapore — mi scusi — della demagogia. Si può parlare di applicazione della legge-quadro, quando la trattativa sindacale è ancora tutta da definire? Infatti (lo so bene perché faccio parte della commissione della mia organizzazione sindacale per la discussione di questi provvedimenti) siamo ancora ai *pour parler* in anticamera; non si sa se il ministro Gaspari ci riceverà oppure no; per il momento prende tempo, chiede suggerimenti da una parte e dall'altra, svolge consultazioni sotto banco nei pensatoi di una certa parte sindacale oppure con i colleghi del Governo, ma la trattativa non è ancora incominciata; poi ci sarà la discussione nelle competenti Commissioni e nelle Aule parlamentari. Non è quindi col riferimento alla legge-quadro che si può giustificare il provvedimento legislativo che stiamo discutendo.

D'altra parte il personale ha pur ragione nel lamentare la sua provvisorietà e nell'accampare i diritti che gli derivano dal D.P.R. 348, che è stato emanato da ormai sei anni. Se fossi un nostalgico, vi ricorderei che in un anno e mezzo si è costruito un impero, mentre in sei anni non si riesce a fare una sistemazione di personale! Perché in sei anni non si è attuato il 348? I politici che sono addetti ai lavori lo sanno: non si è attuato perché non si è tenuto presente, per il disordine imperante in una certa mentalità politica a livello statale, che non è facile scaricare le responsabilità sulle autono-

mie locali, sulle comunità montane, sui comprensori, financo sulle circoscrizioni, senza fornire loro i mezzi, gli strumenti, i finanziamenti ed il personale adeguato. Il D.P.R. 348, come il 616 per quanto riguarda le altre Regioni, non si è attuato per questa ragione, e allora si va all'insegna dell'improvvisazione, essendo impossibile recepire ed attuare le disposizioni governative. Però il personale non ha nessuna colpa di questo; perché allora si è aspettato sei anni, invece di trasferire immediatamente il personale, sia pure (come è stato detto stamattina da parte di qualche oratore che mi ha preceduto) in transito, nel ruolo unico regionale o nei ruoli speciali? Il personale in transito l'avremmo potuto sistemare prima d'ora e con maggior calma e ponderatezza, invece di arrivare avventatamente ad una sistemazione-pateracchio del tipo di quella che sta avvenendo oggi.

Ma, signor Assessore, senza trattenermi a lungo sul criterio informatore che ha ispirato i proponenti di questo disegno di legge, passo subito ad esaminare aspetti particolari di questo provvedimento. Nella relazione, che io ho letto con attenzione anche se molto svelatamente, si fa un richiamo alla riforma della Regione, alla 51 ed alle leggi successive alla 51, cercando di presentare il ruolo unico regionale come specchietto per le allodole. Il fatto è che questo personale, che ormai è trasferito da enti statali o parastatali, o da enti che hanno determinate funzioni pubbliche (mi riferisco per esempio ai dipendenti delle IPAB, di cui abbiamo parlato qualche settimana fa, anche in sede di organizzazione sindacale ed in convegni degli enti locali che la mia organizzazione politica ha svolto), questo personale — dicevo — deve essere in qualche modo compensato e, più che compensato, tacitato.

E allora la domanda che pongo all'Assessore è questa: i 530 — dico 530 — addetti ai lavori di cui parla la legge, dove sono sistemati? Quali compiti svolgono nel ruolo unico regionale? Vengono trasferiti in base ai diritti acquisiti, ovvero — stiamo attenti! — in base a determinati requisiti che consentono di accedere in quelle fasce dove li avete collocati? Vi è il rispetto per esempio, dei contratti con i quali determi-

nati lavoratori di determinati enti pubblici statali o non statali sono stati immessi in determinate categorie?

E' sacro per qualsiasi lavoratore conservare i diritti acquisiti e le elevazioni sociali conseguite, soprattutto per chi lavora onestamente e onestamente produce. può essere accettata solo un'elevazione, non un livellamento verso il basso; un'elevazione, certo, che sia meritata e sofferta e che non danneggi neanche moralmente chi a quella posizione ha acceduto mediante una selezione, mediante una qualificazione, mediante concorsi, studi e meriti acquisiti. Chi seriamente svolge l'attività che svolgo io, sa che cosa intendo dire come lavoratore e come non presuntuoso sindacalista; un sindacalista, soprattutto che non ha fatto carriera nelle amministrazioni facendo il sindacalista, perché un conto è fare il sindacalista, altro conto è fare carriera, sia nel ruolo amministrativo che in altri ruoli, senza ammantarsi di meriti che non hanno niente a che vedere con la produttività nel lavoro e per il lavoro, per l'amministrazione e per sé stessi.

Tenevo a dire queste cose, soprattutto vista la presunzione di determinate organizzazioni sindacali, che si arrogano il diritto di rappresentare tutti i lavoratori, mentre il più delle volte fanno gli interessi soltanto di determinati dirigenti, che strumentalizzano il loro potere, che tra le altre cose è un potere effimero, un potere di comodo, e poi diremo perché.

Onorevole Assessore, queste mie osservazioni servono per far capire a lei che una cosa è la soluzione politica, altra cosa è l'appagamento in senso sociale delle esigenze della collettività, della massa, non dei gruppi, non delle persone, non degli interessi di parte; a questo credo di collaborare con il mio contributo, dando dei suggerimenti come ho sempre fatto.

Bene: io non so se la sistemazione di queste 530 persone sia stata fatta *ad hoc*; se vi sono stati dei cosiddetti corsi di aggiornamento, per adeguare chi, provenendo da altre amministrazioni, aveva la necessità di inserirsi nelle strutture per lui nuove della Regione; ma io non so soprattutto una cosa onorevole Assessore, che riguarda la riforma della Regio-

ne, di cui si parla nel disegno di legge.

E' opinione comune, da parte degli addetti ai lavori, cioè da parte dei veri e diretti protagonisti attivi della Regione, che la 51 è una legge mal fatta. L'abbiamo detto e ripetuto in tutte le legislature e in tutte le sedi, nelle commissioni, nei convegni, nelle assemblee a contatto con i lavoratori: la 51 è una legge da rifare, perché è necessario ristrutturare la Regione, per renderla capace di appagare le esigenze delle popolazioni sarde. E' chiaro che la 51, nel suo spirito, non ha provveduto alla ristrutturazione della Regione, ed infatti dobbiamo disfarla e rifarla, perché con quella legge siamo ben lontani dalle esigenze non del personale, ma della popolazione sarda.

Vi è poi la questione della riforma della Regione, di cui si parla con titoloni sui giornali ed in grandi convegni; ma che cosa vuol dire riforma della Regione? La Regione esiste da quasi quarant'anni; eppure in quarant'anni si può trasformare non una Regione, non uno Stato, ma il mondo intero, se è vero com'è vero che in questo brevissimo scorcio di secolo siamo arrivati alla luna. Ma la serietà, la ponderatezza, gli studi necessari per soddisfare le esigenze della Regione, dove sono? Dopo quarant'anni si va ancora avanti con dei pateracchi!

Non mi attardo un attimo di più, perché queste carenze, che abbiamo sempre denunciato, le richiameremo molto documentatamente — e non si inquieti nessuno — allorquando discuteremo il bilancio, per dimostrare il fallimento di questo tipo di Regione, di questo tipo di decentramento amministrativo e di decentramento gestionale. Di riforma della Regione se ne sentiva parlare già nel 1959, poi si è cominciato a parlare di piani di rinascita, e dopo il primo è venuto il secondo nel 1974 ed oggi si parla del terzo piano di rinascita: si vede che questa Sardegna è sempre morta, oppure che ogni volta nasce e subito muore perché possa rinascere! Il fatto è che la ristrutturazione della Regione è un pretesto, com'è un pretesto la 51.

Altro aspetto che io ho rilevato, onorevole Assessore, è che voi cercate di giustificare le spinte che subite rifacendovi tutte le

volte ai protocolli stipulati con i sindacati. Non so se conoscete l'ordinamento o la configurazione delle organizzazioni sindacali dal dopoguerra ad oggi. Mi pare che non si possa attribuire legittimità ai protocolli stipulati con le organizzazioni sindacali. Voi sapete perfettamente che le organizzazioni sindacali non hanno riconoscimento giuridico; sono associazioni di fatto e come tali vanno considerate. E' perciò irregolare la posizione della controparte (in questo caso la Regione, ma lo stesso vale per gli altri datori di lavoro pubblici o privati) allorquando attribuisce a questi patti, a queste convenzioni, a questi accordi, a questi protocolli una configurazione legale. E' tutto falso! Intanto le organizzazioni sindacali, come ho detto, non hanno personalità giuridica; inoltre quando ci si rivolge solo a determinate organizzazioni sindacali, si infrange un principio costituzionale, perché i lavoratori sono rappresentati da tutte le organizzazioni sindacali; perciò quando sottoscrivete accordi sottobanco o alla luce del sole soltanto con determinate organizzazioni, voi compite un'azione discriminatrice e quindi anticostituzionale. Noi abbiamo ormai armadi pieni di sentenze dei tribunali amministrativi regionali e della Corte costituzionale sull'illegittimità di accordi sottoscritti solo con la triplice sindacale.

E' poi risaputo che le organizzazioni sindacali nel loro complesso, compresa la mia, rappresentano sì e no il 20-22 per cento della massa dei lavoratori. Che titolo ha dunque una minoranza della minoranza delle organizzazioni sindacali a rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori, onorevole Assessore? E perché i lavoratori sono distanti e scappano soprattutto dalla triplice? Perché non hanno più fiducia in questo baratto. Basti pensare a come si è ridotta la perla della previdenza italiana, l'INPS, da quando vi si sono inserite le organizzazioni sindacali, che hanno distrutto un'istituzione che era un modello in Europa e nel mondo. Non sono parole mie, sono parole del presidente che se n'è andato e di quello che gli è succeduto.

Non attardiamoci però su queste considerazioni, che io vado facendo solo perché,

onorevole Assessore, dovete stare attenti a non seguire determinate spinte demagogiche. Appagando gli interessi di una minoranza, voi implicitamente danneggiate quella massa dei lavoratori che è estranea a questo baratto, che ha diverse esigenze, che vuole lavorare con serietà, che vuole produrre, che è attaccata non all'interesse particolare ma a quello della generalità, dell'amministrazione, della collettività e, in questo caso, della popolazione sarda.

Per chiudere questa parentesi sulle organizzazioni sindacali onorevole Assessore, vorrei ricordare che questi cosiddetti rappresentanti dei lavoratori sono benedetti — guarda caso! — da Agnelli, che è ormai il padrone dell'Italia e comanda anche il capo del Governo e persino Natta, se è vero com'è vero che proprio il Partito comunista, attraverso la CGIL, ha fatto propria la ristrutturazione della FIAT, patrocinando l'annullamento dell'uomo come lavoratore attraverso la robotizzazione. Va bene il modernismo, ma dobbiamo tener conto che l'elemento umano non può essere secondario a quello che è il capitale; invece il Partito comunista, evidentemente allettato da determinate esigenze di tutt'altro genere, ha acceduto a questo.

(Interruzione dell'onorevole Velio Ortu)

Lasciamo perdere il segretario generale della CGIL, per favore! Beato lui, che non sa neanche dove sta di casa il lavoro, il signor Lama, come il signor Benvenuto e come gli altri. Soltanto chi proviene dal mondo del lavoro, soltanto chi non si è attribuito l'etichetta di lavoratore facendo soltanto politica e strumentalizzando i lavoratori, ha diritto di parlare in nome del lavoro e dei lavoratori; gli altri sono degli strumentalizzatori, dei parassiti. Non mi riferisco certamente a coloro che provengono dal mondo del lavoro, anche se di diversa parte sindacale, perché questi io li rispetto, ma non rispetto quelli che speculano.

Assessore, lei deve sapere che le organizzazioni sindacali non hanno riconoscimento giuridico, proprio perché non vogliono attuare l'articolo 39 della Costituzione, che mette ordine nel mondo del lavoro, conferendo personalità

giuridica alle organizzazioni sindacali e collocandole su un piano di pariteticità nei confronti della controparte, ovvero dei datori di lavoro e dello Stato. Allora io mi domando e dico: se questi richiami hanno un valore, se non sono semplici chiacchiere, perché dovete accampare dei pretesti allorquando varate provvedimenti di tal genere?

Tornando al personale, onorevole Assessore, io dico che è giusto che lo si regolamenti con delle leggi più o meno *ad hoc*. Non è questa però la legge che mi aspettavo io e che si aspettava la stragrande maggioranza dei lavoratori. E' giusto infatti che la regolamentazione di ordine giuridico e di ordine economico sia fatta seguendo una logica di giustizia, una logica di onestà.

Nella proposta che ci avete presentato i 530 da dove provengono, come provengono, dove li avete collocati, come li avete collocati, chi sono? Ne ripareremo quando affronteremo il discorso sul disegno di legge numero 158, e mi auguro fin da ora che le altre parti politiche non siano sorde, perché io sordo non sarò.

Quando l'altro giorno si è discusso di argomenti simili, riferendosi ad una legge del 1975 che interessa il parastato, ci si è dimenticati che quella legge stabilisce i criteri di trasferimento del personale degli enti del parastato disciolti e che uno dei criteri, onorevole Assessore, è quello sì di conservare i diritti acquisiti, ma richiedendo una qualificazione, cioè dei concorsi. Quando esamineremo il disegno di legge numero 158 vorrò vedere come sarà disciplinato il trasferimento, il balzo, e se si farà come per la legge che abbiamo discusso ieri, per effetto della quale molto misteriosamente nove commessi sono diventati filosofi senza sostenere prove di valutazione, grazie a qualificazioni o a rapporti informativi di comodo. Chi proviene dal mondo del lavoro, chi ha fatto la trafila arrivando dalla gavetta fino a ricoprire dei posti dirigenziali, come (scusate l'immodestia) il sottoscritto, sa che con i rapporti informativi si mettono le ali agli asinelli, facendoli diventare filosofi, e si tagliano le ali ai filosofi, abbassandoli al livello degli asinelli. Questa è la professionalità di cui tanto andate parlando!

Io vorrei sapere come si è arrivati al colloca-

mento di questi 530 operatori, che giustamente reclamano giustizia, perché in virtù del D.P.R. 348 si deve dar loro una sistemazione di ordine giuridico ed economico; meno giusto, invece è l'accampare come pretesto il 348 per soddisfare certe bramosie disoneste di chi non ha i dovuti meriti. Quanto mi piacerebbe poter fare il censore e guardare i fascicoli personali, non per fare l'inquisitore...

ZURRU (D.C.). Oppure il giustiziere...

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, io non sono un giustiziere; il giustiziere è colui che esegue un ordine. Mi domando invece in che senso parlate voi di giustizia... Ho qui un collega che sa perfettamente quel che dico, perché è stato a contatto del personale del mio istituto e sa che io avevo determinate funzioni direttive e che allorquando il direttore generale mi chiese di sottoscrivere certi rapporti su questo o su quell'altro impiegato, io mi rifiutai, così come mi opposi alla dequalificazione degli impiegati dell'Istituto della previdenza sociale che dipendevano dalle mie oneste valutazioni.

Assessore, se lei si soffermasse almeno un attimo ad esaminare le mie critiche rispetto a questo disegno di legge, non potrebbe non darmi ragione. E allora che fare? Votare contro questo provvedimento? Non sia mai: il personale che colpa ha? Sollevare eccezioni e muovere critiche (come giustamente, pur essendo nella maggioranza, ha fatto anche il collega Pigliaru, e non soltanto oggi o ieri, ma anche in altre occasioni) non solo è doveroso, ma è un diritto da parte nostra; un diritto soprattutto quando quel che si dice è giusto; un diritto quando ci si accorge che, nelle pieghe delle vostre intenzioni, non vi è una volontà corrispondente alle esigenze di pulizia morale che provengono da parte dei lavoratori, da parte di coloro che nella Regione vogliono operare con serenità e non in preda alla conflittualità continua fra gli stessi colleghi. Assessore, vada tra i dipendenti della Regione che non sono iscritti a determinate organizzazioni sindacali: si renderà conto di quale malumore vi sia. Si affievolisce così

la volontà dei migliori, a scapito della produttività, a scapito della buona amministrazione, a scapito della buona organizzazione dei servizi, a scapito soprattutto della ristrutturazione in senso positivo della Regione autonoma della Sardegna.

Su un ultimo punto, onorevole Assessore, vorrei una risposta, magari in sardo, ma ho paura che anche in sardo la risposta non me la potrà dare, perché purtroppo non sono cose sulle quali si può scherzare molto. Concludendo questo mio primo intervento (salvo poi tornare sull'articolo, dove ho già rilevato alcune discrepanze) rilevo che l'unica cosa formalmente non eccezionale di questo disegno di legge è quella detta da parte della Commissione finanze (e chi vuole intendere intenda, per quando affronteremo il disegno di legge 158): "La Commissione finanze, nella seduta del 29 novembre 1985, ha espresso parere favorevole sulla parte finanziaria". Lei ha capito, Assessore? Non si dica che non vi facciamo notare la fretta, il disordine, le espressioni errate. Quante leggi il Governo centrale ha respinto e quante leggi non sono andate a finire sul tavolo del magistrato solo per la bontà di chi sta parlando! Non siamo certo noi coloro che non osservano la normativa, coloro che contravvengono alle disposizioni statuali, alla stessa Costituzione da voi varata; non siamo certamente noi coloro che calpestano questa normativa, questi principi della vita lavorativa, della vita italiana.

Dunque che cosa farà il Movimento Sociale Italiano, che cosa farà Tullio Murru su questo provvedimento di legge? Voterà contro? Non fia mai! Voterà a favore? Non fia mai! Si asterrà? Certo, con un implicito richiamo all'attenzione dei lavoratori, ai quali non è mai e poi mai possibile far torto, ma con un richiamo anche alla Giunta, perché certe cose non possono mai avere l'assenso formale da parte di chi, in nome e per conto della collettività sarda, e dei lavoratori in modo particolare, agisce e si esprime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meloni, relatore.

MELONI (P.S.d'Az.), relatore. Mi rimetto

alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Molto brevemente ed in italiano per non disturbare le orecchie italianissime del consigliere Murru, dirò che il consigliere Murru non perde occasione per fare un ampio giro di orizzonte su tutte le questioni sindacali e politiche. Gliene sono molto grato; però forse non erano necessarie tante parole, tante disquisizioni, tanta fatica, tanto impegno, e direi anche tanta passione, così come sempre ce la mette l'onorevole Murru, perché il problema a mio parere è molto semplice.

Il fatto è che questo Consiglio e l'Amministrazione regionale hanno dal 1979 il preciso dovere di rispondere al dettato degli articoli 28 e 80 del D.P.R. 348, per effetto dei quali, dopo la soppressione di alcuni uffici e il passaggio di questi alla Regione, a questa passa anche il personale, che non può essere lasciato a vagare nei cieli, ma deve trovare una sua precisa collocazione.

Si tratta di pochi lavoratori che provengono da uffici statali: due dal consorzio per l'istruzione tecnica, otto dall'ispettorato alimentazione, quattordici di ruolo e quaranta avventizi dalle sovrintendenze ai beni ambientali, dieci di ruolo e trentaquattro avventizi dal provveditorato alle opere pubbliche. Ebbene: se dal 1979, come ci ricordava l'onorevole Murru, questi lavoratori non hanno trovato la loro giusta collocazione nei ruoli della Regione, non è questo certamente un motivo per rimandare ulteriormente l'adempimento di un dovere.

Non è questa una legge improvvisata, onorevole Murru, tant'è vero che nella precedente legislatura fu presentato al Consiglio un preciso disegno di legge a questo proposito, che non fu esitato proprio per la fine della legislatura. Nella nuova legislatura noi ci siamo fatti carico di

questo problema dell'inquadramento nei ruoli unici della Regione del personale trasferito dallo Stato. Mi pare che facendo questo si adempia ad un preciso dovere, che discende — come dicevo — dagli articoli 28 e 80 del D.P.R. 348, e si compia anche un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori che attendono.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

MOI, Segretaria:

TITOLO

Inquadramento nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale del personale trasferito ai sensi degli articoli 28 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348, del 19 giugno 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 1 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Con decorrenza 11 maggio 1983, il personale trasferito alla Regione ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, è inquadrato nel ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale secondo le corrispondenze indicate nell'allegata tabella A.

Ha comunque titolo al trasferimento ed

all'inquadramento esclusivamente il personale che abbia già manifestato o manifesti il proprio consenso a norma del predetto articolo 80 entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; nell'ipotesi negativa, il personale è considerato in posizione di comando e può essere mantenuto in servizio presso l'Amministrazione regionale per non più di sei mesi dalla scadenza prevista per la manifestazione del consenso.

La disposizione di cui al primo comma è estesa al personale dei soppressi consorzi per l'istruzione tecnica operanti in Sardegna, trasferito alla Regione ai sensi dell'articolo 28 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Le mie tante parole potevano essere anche superflue, vuote di contenuto e non articolate su presupposti di ordine sociale e quindi anche giuridico. Però io mi aspettavo almeno una risposta — non dico in sardo, ma almeno in italiano — ai quesiti che ho posto all'Assessore.

Se le parole possono essere superflue, il silenzio ha comunque un significato. Perciò mi limiterò a chiedere qualche spiegazione all'Assessore. Nell'articolo 2 è detto che il personale dev'essere inquadrato nel ruolo unico della Regione. La mia domanda non nasce da una semplice curiosità, badate, perché alla fine della scorsa legislatura abbiamo assistito al varo del ruolo unico della Regione, o meglio all'intromissione nel ruolo unico della Regione di determinati dipendenti che provenivano da enti più o meno regionali: mi riferisco ai forestali, mi riferisco al settore della formazione professionale, dove sono stati elevati a docenti ed inseriti nel ruolo unico regionale (senza nulla togliere alla loro capacità ed alla loro maestria) financo coloro che insegnano la falegnameria nei laboratori. Con questa domanda spero di illuminare coloro che ancora non sono convinti della bontà della tesi che sosterrò su un determinato articolo del disegno di legge numero

158 e su un determinato atteggiamento che è stato assunto da una certa parte politica. Vorrei chiedere dunque all'Assessore se queste nuove unità verranno immesse nel ruolo unico così come sono state immesse le altre e come se ne immetteranno tante altre ancora, talché questo ruolo unico regionale ormai sta diventando una specie di barcone, una mamma Regione dalle semimila mammelle.

Vorrei chiedere anche come verrà regolato il rapporto di costoro con il fondo integrativo per il trattamento di quiescenza. E' una domanda non certo maliziosa: io desidero sapere se questo fondo, alimentato dai dipendenti della Regione in virtù di determinati principi che sono rigorosamente disciplinati anche dalla Costituzione, dev'essere continuamente depauperato, rinunciando ad alimentarlo anche con i contributi dei lavoratori che provengono da enti diversi. Non la voglio fare lunga con l'articolo 2, su cui ci sarebbe da parlare moltissimo, ma almeno su questo punto, onorevole Assessore, io attendo una spiegazione logica, non basata su fumose teorie attuariali, ma sull'effettiva capitalizzazione del fondo e sull'equilibrio fra versamenti e prestazioni. Ognuno di noi, quando ha un salvadanaio, nel momento in cui lo rompe non accetta che le monete gli vengano portate via da chi quel salvadanaio non ha alimentato. Credo di essere stato sufficientemente chiaro, elementarizzando il concetto previdenziale del salario differito e del rispetto dovuto al risparmio di ciascun lavoratore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Il personale inquadrato ai sensi dell'articolo 2 è collocato, con effetto dalla data di in-

quadramento, nei parametri retributivi previsti dalla legge regionale 28 novembre 1981, n. 39, secondo le disposizioni di cui agli articoli 4 e seguenti della legge medesima.

Ai fini dell'applicazione della norma contenuta nell'articolo 4, comma secondo, della citata legge regionale, per trattamento economico in atto all'11 maggio 1983 deve intendersi quello attribuito dall'amministrazione di provenienza e costituito dai seguenti elementi di retribuzione lorda:

a) stipendio mensile con i relativi aumenti periodici;

b) importo della indennità integrativa speciale, limitatamente alla misura eccedente l'indennità di contigenza di cui all'articolo 73, comma secondo, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, spettante al personale dell'Amministrazione regionale alla data predetta.

Nei confronti del personale medesimo hanno altresì applicazione le disposizioni previste dagli articoli 11 e seguenti della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, concernenti le nuove misure del trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale.

Qualora in base alla preesistente normativa dell'amministrazione di provenienza siano intervenute variazioni di stato giuridico e/o di trattamento economico aventi effetto comunque non oltre la data di entrata in vigore della presente legge, con decorrenza dalla stessa data nella quale hanno avuto luogo le variazioni si procede al nuovo inquadramento e/o alla rideterminazione del trattamento economico con le modalità e per gli effetti previsti dall'articolo 2 e dai precedenti commi del presente articolo.

Al personale inquadrato ai sensi della presente legge, si applicano le norme di cui agli articoli 84, commi quarto e quinto, e 133 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51. Ai fini del computo dell'anzianità complessiva di servizio regionale, il servizio reso presso l'Amministrazione di provenienza è valutato secondo le disposizioni contenute nell'articolo 98, commi primo e secondo, della stessa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

La dotazione organica del ruolo unico del personale dell'Amministrazione regionale di cui alla tabella B allegata alla legge regionale 12 gennaio 1982, n. 2, è sostituita da quella di cui alla tabella B allegata alla presente legge.

Qualora i posti previsti nella dotazione organica di cui al primo comma non siano sufficienti per poter disporre gli inquadramenti ai sensi della presente legge, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire i necessari posti in soprannumero da riassorbire in occasione delle normali vacanze.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, *Segretaria*:

Art. 5

La tabella A allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è integrata come segue:

1) VI FASCIA FUNZIONALE

Titolo di studio:

Diploma di laurea

Qualifiche:

- Architetto
 - Esperto in chimica
 - Esperto in beni culturali e ambientali
- 2) V FASCIA FUNZIONALE

Titolo di studio:

Diploma di istruzione media superiore

Qualifiche:

- Collaboratore ai servizi meccanografici
- Collaboratore ai beni culturali e librari

3) IV FASCIA FUNZIONALE

Titolo di studio:

Diploma di scuola media inferiore con specializzazione professionale

Qualifiche:

- Assistente ai beni culturali e librari
- Assistente ai servizi sociali
- Assistente ai servizi di documentazione e stampa

- Assistente ai servizi meccanografici e librari

- Operaio specializzato:

- Giardiniere

4) III FASCIA FUNZIONALE

Titolo di studio:

Diploma di scuola media inferiore con qualificazione professionale

Qualifiche:

- Rilevatore
- Operaio qualificato

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Le maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate in lire 1.800.000.000 nell'anno finanziario 1985 ed in lire 7.350.000.000 per gli anni successivi.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 sono introdotte le seguenti variazioni:

02 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

In aumento

Capitolo 02016 - Stipendi, paghe indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18) (spesa obbligatoria)

lire 1.227.000.000

Capitolo 02022 - Versamento, ritenute e contributi dovuti per il trattamento di previdenza del personale (spesa obbligatoria)

lire 415.000.000

Capitolo 02023 - Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (spesa obbligatoria)

lire 158.000.000

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED Assetto DEL TERRITORIO

In diminuzione

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 1.800.000.000

mediante riduzione delle riserve di cui ai sottolencati punti della tabella A allegata alla legge finanziaria:

1) applicazione decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979

lire 800.000.000

2) riforma dell'assistenza

lire 1.000.000.000

Alla maggiore spesa di lire 5.550.000.000 prevista a partire dall'anno 1986 si fa fronte col maggiore gettito delle imposte di bollo e di regi-

stro e sul consumo dei tabacchi derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Muledda - Ortu Italo:

“L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

Le maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono valutate, a partire dall'anno 1986, in annue lire 7.350.000.000 e gravano sui capitoli del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1986 e su quelli dei bilanci per gli anni successivi corrispondenti ai capitoli 02016, 02022, 02023, 02050 e 02052 del bilancio per l'anno finanziario 1985.

Alle stesse spese si fa fronte con parte della quota dell'imposta sul valore aggiunto spettante alla Regione ai sensi dell'articolo 1 lettera g) della legge 13 aprile 1983, n. 122 per adempiere le funzioni normali della Regione stessa”. (1)

Emendamento aggiuntivo Ortu Italo - Satta:

“Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione”. (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento nume-

ro 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A.

MOI, Segretaria:

TABELLA A

Tabella di corrispondenza ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2 della presente legge.

VI FASCIA FUNZIONALE

Personale della qualifica funzionale VII e VIII con profilo professionale di:

- Consigliere amministrativo
- Ingegnere
- Architetto
- Geologo
- Bibliotecario

V FASCIA FUNZIONALE

Personale della qualifica funzionale VI e VII con profilo professionale di:

- Segretario principale
- Segretario capo
- Segretario
- Ragioniere
- Geometra principale
- Geometra
- Disegnatore
- Ufficiale idraulico

IV FASCIA FUNZIONALE

Personale della qualifica funzionale IV e V con profilo professionale di:

- Assistente principale
 - Assistente
 - Operaio specializzato - fotografo
 - Operaio specializzato
- con qualifica ad esaurimento: personale della qualifica funzionale IV, V, VI con profilo professionale di:
- Coadiutore superiore

- Coadiutore principale
- Coadiutore
- Operatore tecnico
- Impiegato esecutivo

III FASCIA FUNZIONALE

Personale della qualifica funzionale III e IV con profilo professionale di:

- Operaio qualificato - autista
- Rilevatore

con qualifica ad esaurimento:

personale della qualifica funzionale III e IV con profilo professionale di:

- Custode

II FASCIA FUNZIONALE

con qualifica ad esaurimento:

Personale della qualifica funzionale II e III con profilo professionale di:

- Commesso capo
- Commesso
- Operaio comune
- Operaio di 3ª categoria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della tabella B.

MOI, Segretaria:

TABELLA B

DOTAZIONE ORGANICA

FASCE						
FUNZIONALI	VI	V	IV	III	II	I
NUMERO						
POSTI	530	1.275	960	1.100	230	105

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa tabella, la metto in votazione.

Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione finale a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Norme modificative dello stato giuridico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33" (158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Norme modificative dello stato giuridico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Io non vorrei ricordare una fase quasi storica del Consiglio regionale, cioè gli ultimi mesi della scorsa legislatura, e non vorrei neanche ricordare alla Giunta e ai lavoratori interessati (ovvero ai dipendenti della Regione, che dovevano fruire dei benefici del ruolo unico regionale, ed a coloro che attendevano, con il loro inserimento nel ruolo unico regionale, una sistemazione definitiva) il contenuto di quelle sofferte discussioni. Chi vi ha assistito infatti sa perfettamente che tutte le eccezioni da noi sollevate stanno puntualmente trovando riscontro nei fatti.

Primo fatto: quando noi abbiamo fatto notare che quel provvedimento non era definitivo, ci si è detto da diverse parti che la sistemazione definitiva si sarebbe avuta col nuovo contratto. Abbiamo ora questo nuovo provvedimento di legge. Assessore, non le chiedo più di darmi una risposta, perché tanto non me ne darà, ma le domando le faccio ugualmente e le risposte le do io stesso: questo nuovo provvedimento è la dimostrazione palese che non si è tenuto conto del fatto che, ancor prima della sistemazione organica del personale, si sarebbe dovuto provvedere ad una sistemazione organica delle strutture della Regione, cioè a creare una Regione ade-

guata alla programmazione, una Regione più rispondente alle esigenze della collettività.

Tutto questo è avvenuto? Credo di no; infatti — stiano attenti i colleghi della maggioranza, e soprattutto i colleghi del Partito Sardo d'Azione — nel programma dell'onorevole Melis Mario bis è detto chiaramente che il famoso comitato della programmazione va eliminato, con ciò implicitamente riconoscendo il suo fallimento, perché se qualche cosa quel comitato ha programmato, lo ha fatto sul piano inclinato del peggio dopo il peggio e per il peggio.

Ne parleremo quando discuteremo il bilancio, a proposito dell'economia e del disagio sociale e occupazionale che, nonostante lo sbandieramento della legge 28, è quello che è. Con la legge 28 noi abbiamo conseguito un bel risultato: abbiamo finalmente acquisito il primato fra tutte le regioni d'Italia per la disoccupazione; evviva la 28! Ma questi sono semplicemente tocchetti d'assaggio per quando discuteremo il bilancio.

Noi abbiamo avvertito, nella scorsa legislatura, i disagi palesati dagli Assessori e dai diversi Presidenti di Giunta. Ma, di fronte alla miriade di leggi che dobbiamo approvare in questi giorni (mi pare che siamo arrivati a 30 o 35 leggi da approvare a tamburo battente), non viene più voglia di gustare la lettura delle leggi come si faceva una volta. Io mi appassionavo (lo faccio anche adesso, ma con diverso gusto, credetemi) e vegliavo intere notti per esaminare i bilanci nelle pieghe delle varie poste o per vedere se tra le righe delle relazioni vi erano contraddizioni; ne ho rilevate e ne rilevo tante e le ho palesate di volta in volta.

Se quindi l'onorevole Mario Melis ha detto che il comitato della programmazione è da sciogliere perché inutile, è evidente che l'assestamento delle strutture regionali non può avvenire, perché la programmazione non ha detto nulla di più di quello che doveva dire. Infatti questa Regione dal 1949 ad oggi non è soltanto invecchiata per l'incapacità e l'impossibilità di rinnovare le sue strutture ed i suoi organi: è fallita come istituto!

Voi parlate della grande conquista dell'autonomia; noi abbiamo dell'autonomia un concetto ben diverso che non significa peggioramento ma miglioramento. Un conto è il decentramento amministrativo ed anche gestionale, altro conto

è inserire provocatoriamente nell'ambito degli enti locali, ed in particolare della Regione, delle cariche di dinamite dirompenti per il clientelismo, per il tornacontismo della partitocrazia, a livello di lottizzazione politica. Questa è la verità, ed anche di questo aspetto parleremo quando discuteremo il bilancio, esaminando le poste. Questa volta io qualche fascicolo personale (più di uno: è una mia curiosità) ce l'ho; se altre volte ho portato in Consiglio una borsa di documenti, probabilmente questa volta ne porterò tre, per dimostrare che il vostro concetto dell'autonomia ormai è stato non solo travisato, ma lacerato, abbassandolo al volgare livello degli interessi di parte e anche degli interessi personali.

In questo disegno di legge si fa riaffiorare l'esigenza che era alla base della 51 e delle leggi che ad essa sono seguite. Una cosa soprattutto ha appassionato la Commissione, nella quale io mi sono attardato (dico questo perché rimanga agli atti) per richiesta dei colleghi, sostituendo non arbitrariamente il mio collega, per compiere il mio dovere in nome del partito, in nome degli elettori e in nome dei lavoratori che chiedevano la nostra presenza in quella Commissione. La discussione si è soffermata particolarmente su tre aspetti. Primo: la fretta di approvare il nuovo contratto, perché il personale non vuole essere tagliato fuori dalla contrattazione, ed è la prima bugia. Secondo (e non ripeto quello che ho detto per la legge precedente): le organizzazioni sindacali sono d'accordo, ed è d'accordo in modo particolare uno dei sindacalisti... Ma chissà perché? Avrebbe potuto fare l'esame di coscienza, perché quando si discutono questi provvedimenti non bisogna mai pensare a se stessi, soprattutto quando si rappresenta la collettività. Terzo, e questo è un aspetto molto importante: si è detto che si doveva agire in armonia con determinate leggi, e mi riferisco alla 33 e alla 92. Avrei potuto venire qui con una documentazione molto più ricca, ma ho solo il Bollettino ufficiale, dove si precisano le norme alle quali si deve fare riferimento nella contrattazione; è sufficiente questo per dimostrare quanto insinceri siano stati gli interessati sindacalisti nel sollecitare l'Assessore competente e la Commissione ad esitare il provvedimento di legge che

stiamo discutendo.

Apro solo una parentesi e la chiudo subito; non si allarmino i colleghi, e soprattutto i democristiani. In effetti su questo disegno di legge — lo dico nell'interesse generale — noi ci saremmo dovuti attardare ben di più. Io mi ero impegnato con me stesso (non guardandomi allo specchio, perché bello non sono, ma per una esigenza di ordine sociale) a sbriciolare questo disegno di legge risalendo fino alla 51. Non lo faccio, perché non vorrei che, come cattivamente è stato detto, si pensasse che Tullio Murru è contro gli interessi dei lavoratori e che non vuole approvare questo contratto.

I lavoratori che mi conoscono sanno che io non ho fatto la carriera nell'Istituto nazionale della previdenza sociale grazie alla mia qualifica di sindacalista; a quei lavoratori è giusto far sapere che il sottoscritto oggi non è direttore perché non ha potuto dare il concorso, in quanto impegnato a compiere il proprio dovere per ragioni politiche e sociali, e perché ha disatteso determinate raccomandazioni. Io so che cosa vuol dire sofferenza nel lavoro; io so che cosa vuol dire arcuare la schiena dall'età di 14 anni per il duro lavoro alternato con lo studio notturno; me ne guardo molto bene dall'offendere i lavoratori; quei lavoratori però che hanno una concezione onesta del lavoro, che va compiuto non solo nell'interesse personale, ma anche dei colleghi e della collettività.

Mi sono attardato a leggere qualche riga della legge regionale che riguarda il famoso accoglimento dei principi della legge-quadro sul pubblico impiego: vediamo quale valore legale e giuridico si attribuisce all'audizione di determinati rappresentanti sindacali. L'esercizio dei diritti dei cittadini nei confronti dei dipendenti regionali e il loro diritto di accesso e di partecipazione alla formazione degli atti dell'amministrazione regionale riguardano i rappresentanti di tutte le categorie, che hanno diritto all'accesso per questo tipo di contrattazione. E allora che valore ha quel protocollo, che valore hanno quelle sigle?

Non mi ripeto, perché ho dato ampie spiegazioni nell'intervento precedente; però non si può neanche, onorevole Presidente della pri-

ma Commissione ed onorevoli colleghi, disattendere l'esigenza (ma su questo argomento torneremo allorquando discuteremo l'articolato) proveniente forse dai più autentici, dai migliori dipendenti dell'amministrazione regionale, che difendono i loro sacrosanti diritti che vengono disattesi.

Non intendo venire meno al mio impegno di sciorinare, partendo dalla 51, le carenze, i difetti, le storture di questo disegno di legge, che vanno soprattutto a danno degli stessi dipendenti della Regione. Però, per mantener fede anche al mio impegno nei confronti dei colleghi, e soprattutto dei foranei che devono raggiungere le loro sedi, non la farò lunga nella discussione generale. Tre cose vorrei comunque mettere in evidenza: primo, le storture di cui ho parlato; secondo, se è vero che il contratto è scaduto il 31 dicembre 1984, è altrettanto vero che noi alla fine della scorsa legislatura abbiamo trovato un escamotage che si potrebbe adottare anche oggi, quella norma-ponte che ci ha consentito la discussione odierna e che ci potrebbe consentire un'altra discussione.

Perché dunque non si riporta questo provvedimento in Commissione e lo si esamina con maggiore ponderatezza, con maggiore obiettività, valutando tutte le esigenze? Esigenze che riguardano non soltanto coloro che aspirano ad essere inseriti in determinate fasce, ma anche coloro che vedono compiersi un arbitrio ai loro danni, perché i nuovi inserimenti vanno ad allungare la fila e quindi la loro carriera. Alle fasce superiori si deve accedere con riconoscimenti ben precisi, non in tal guisa.

L'ultima osservazione (credo di essere abbastanza sintentico, Assessore) è quella relativa alla fretta. Non me ne vogliano i colleghi di qualsiasi parte politica, ma in prima Commissione abbiamo discusso sì molto approfonditamente su determinati aspetti di questo provvedimento però siamo andati trotterellando con un certo impegno, superando uno scoglio di fronte al quale oggi in Consiglio invece (non per spirito polemico della mia parte politica né mio personale, ma per una questione di giustizia) ci arrocceremo fino a quando l'ultimo dei colleghi non si sarà arreso. Questo aspetto, Presidente, la prima Com-

missione lo ha completamente disatteso e anche l'Assessore.

Non insisto, badate, proprio perché non si vada a dire che per colpa di Murru non si è votato il provvedimento nella giornata del 13 dicembre: il 13 porta fortuna e dicembre è il mese del Santo Natale, è il mese della pace, è il mese della concordia e — vivaddio! — non vogliamo che il Movimento Sociale Italiano, con la sua espressione della fiamma che illumina, faccia assolutamente torto a coloro che attendono questi provvedimenti. Non è colpa nostra però se, per la fretta, si è posto chi parla nelle condizioni di invalidare questo provvedimento: infatti basta che io denunci il fatto e questo provvedimento non passa.

Dov'è la copertura finanziaria? La Commissione bilancio ha esaminato questo provvedimento? Intervenendo sul precedente disegno di legge, vi ho ricordato che, in data 29 luglio, la Commissione bilancio aveva provveduto ad esprimere su di esso il parere finanziario. Invece in questo provvedimento la copertura finanziaria non è assolutamente indicata. Signor Assessore, io vorrei che lei ci illuminasse su questa circostanza. Colleghi della Democrazia Cristiana e di altri partiti mi hanno detto che questo è un provvedimento da rivedere: succede così non solo prima delle elezioni, ma ogni volta che ci troviamo di fronte ad un appuntamento politico di rilievo.

Si dice che questa Giunta deve rivoluzionare pacificamente tutto l'andazzo amministrativo e programmatico della Regione; ma io mi chiedo quando finalmente si discuterà la revisione della 51 e la ristrutturazione della Regione, per dare una regolamentazione secondo giustizia al personale che state inserendo nel ruolo unico regionale. Non credo di chiedere troppo, Assessore, se mi limito soltanto a queste poche osservazioni in sede di discussione generale. Attendiamo, nella discussione degli articoli, l'intervento di altri colleghi che ci illuminino sulla giustezza di questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Paolo Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA PAOLO (D.C.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, credo che a nessuno sfugga l'importanza di questo disegno di legge. Per questo motivo abbiamo accettato l'invito che ci è stato rivolto; cercherò dunque di essere brevissimo, però vorrei almeno che i colleghi facessero un po' di silenzio...

Dicevo che a nessuno sfugge l'importanza di questo disegno di legge, anche per il futuro della riorganizzazione generale della Regione. Ed è per questo che abbiamo accettato l'invito, che ci è stato rivolto dalla maggioranza e dalle organizzazioni sindacali, per esaminare sollecitamente un disegno di legge di così vasta importanza, nonostante i ritardi della Giunta nel presentarlo.

Basta infatti notare che questo disegno di legge è stato approvato dalla Giunta il 12 novembre, mentre in Commissione abbiamo cercato di esaminarlo subito... Signor Presidente, io non posso continuare in queste condizioni!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi prego di lasciar parlare l'oratore.

FADDA PAOLO (D.C.). Per senso di responsabilità (che il nostro Gruppo ha sempre dimostrato) abbiamo chiesto unanimemente al Presidente del Consiglio che, nonostante la decisione di non riunire le Commissioni durante i lavori della Giunta del Regolamento, la prima Commissione potesse comunque lavorare per esitare questo importante disegno di legge ed altri che essa aveva in carico.

Ancora all'unanimità la stessa prima Commissione, signor Presidente, le ha inviato una lettera per lamentare il modo di operare della Giunta, che impedisce ai singoli consiglieri di svolgere il proprio lavoro in Commissione, perché disegni di legge urgenti vengono presentati all'ultimo momento. Per di più, mentre noi avevamo in esame questo disegno di legge, la Giunta regionale, in accordo con le organizzazioni sindacali, ha presentato tutta una serie di emendamenti, parte dei quali sono stati poi respinti dalla stessa maggioranza, facendo naufragare l'accordo con le organizzazioni sindacali. Di conseguenza l'Assessore si è trovato costretto a riiniziare una trattativa con le organiz-

zazioni sindacali per cercare di raggiungere un accordo.

Abbiamo espresso in Commissione grosse perplessità su alcuni articoli, però abbiamo anche accettato, per senso di responsabilità, che tale disegno di legge fosse licenziato in tempi brevissimi, per le motivazioni già espresse stamattina dall'onorevole Becciu quando abbiamo chiesto l'inversione dell'ordine del giorno.

Ci vengono presentati oggi nuovi emendamenti da parte della Giunta, in particolare per quanto riguarda la tabella della dotazione organica. Noi come Gruppo non abbiamo avuto la possibilità, nonostante la loro richiesta, di incontrare le organizzazioni sindacali e, per i tempi ristrettissimi, non abbiamo potuto sentirci neanche in Commissione. Credo che provvedimenti di questa portata, signor Assessore, non possano essere improvvisati; lei sa benissimo che anche le tabelle, così come sono state presentate da voi, erano sbagliate.

Io credo che un maggior senso di responsabilità le avrebbe permesso di incontrare prima le organizzazioni sindacali; invece mi risulta che il primo testo del disegno di legge da lei preparato non aveva neanche l'assenso delle organizzazioni sindacali. E' soltanto per il grande senso di responsabilità della Democrazia Cristiana che questa vicenda può giungere a buon fine, nonostante che i disegni di legge di questa importanza vengano presentati con la superficialità con cui sono stati presentati.

Credo comunque non sia giusto costringere i consiglieri regionali a lavorare in questo modo per l'incapacità della Giunta, che è dimostrata dal fatto che la stessa maggioranza, signor Assessore, ha respinto emendamenti da lei presentati e che non si è riusciti a condurre seriamente la trattativa con le organizzazioni sindacali. Tutto ciò non fa altro che dimostrare ancora una volta, con quanta approssimazione lavora questa Giunta e con quanta superficialità vengono presentati i disegni di legge in Commissione.

Io credo che non saremo più disponibili per il futuro a venire incontro alle richieste che la maggioranza e le stesse organizzazioni sindacali ci fanno, perché il nostro senso del dovere non può neanche essere portato all'es-

sperazione. Quindi la invitiamo, signor Assessore, prima di presentare disegni di legge di questa importanza, a consultare le organizzazioni sindacali e a raggiungere gli accordi all'interno della maggioranza, invece di costringere il Consiglio regionale a lavorare in modo così superficiale, come dimostra anche l'attenzione che c'è in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco, relatore.

COCCO (P.C.I.), relatore. Intervengo brevemente per fare un riflessione su un problema estremamente importante, richiamato ora dal collega Fadda, e per sottolineare che problemi di questo genere non riguardano un qualche gruppo in particolare, ma tutto il Consiglio.

Diceva stamane il collega Becciu che, richiamando in Aula questo disegno di legge, la D.C. si faceva carico di questo problema. A me questo fa piacere, ma non di meno va detto che del problema se ne fanno carico anche tutti gli altri gruppi, altrimenti sembrerebbe che la Democrazia Cristiana voglia affermare una sorta di monopolio nella rappresentanza di interessi di parte, il che sarebbe offensivo per gli stessi dipendenti dell'amministrazione regionale.

Quindi questo è un tema che interessa tutti, né può essere altrimenti, perché — concordo anche con questo concetto che è stato enunciato — il problema di restituire serenità ai lavoratori dell'Amministrazione regionale, sottraendoli alle incertezze e alle lungaggini è un problema che riguarda non solo la funzionalità degli apparati, ma offre anche l'occasione per valorizzare pienamente le alte professionalità presenti in quegli apparati, introducendo un clima di serenità e di certezza, che consenta ai lavoratori di esprimere pienamente le loro potenzialità e le loro capacità.

La riforma degli apparati amministrativi è il presupposto di qualsiasi altra riforma ed è perciò di estrema importanza (lo ricordava adesso il collega Fadda) per la riorganizzazione della Regione. La riforma della vita quotidiana degli apparati è condizione per un ripresa della stessa dialettica politica ed istituzionale. Non so-

no né miei concetti, né concetti del collega Fadda; sono concetti che ci ricordava, non molti mesi fa, il maggiore giuspubblicista italiano di questi decenni, Massimo Severo Giannini: non possono esistere serie riforme istituzionali, e non può quindi esistere una seria riforma della Regione, se non si riformano radicalmente gli apparati; non ci sarà seria dialettica politica e i nostri lavori saranno sempre condizionati da ipoteche, se non libereremo queste strutture da condizionamenti che sono in qualche modo di parte e se non le restituiamo pienamente alla loro funzione, che è poi quella prescritta dall'articolo 97 della Costituzione.

Ebbene, io ritengo che questo provvedimento di grande importanza segni l'inizio di un processo che vuole esplicitarsi nel segno della riforma dell'Amministrazione regionale.

Certo, qualcuno potrebbe dire che quelli che abbiamo esaminato in questi giorni e che andiamo ora ad esaminare sono provvedimenti in un certo senso affrettati, ma ciò dipende dal fatto che nell'arco di un breve periodo di tempo sono giunti a maturazione problemi annosi e di difficile soluzione, anche perché spesso vi è la necessità di sottrarsi a logiche più attente a situazioni particolari che non all'interesse generale.

La fretta nasce cioè dal fatto che da tempo questi problemi attendevano una soluzione ed anche dal fatto che negli ultimi anni sono ricadute sull'Amministrazione regionale competenze nuove, che hanno fatto della Regione una cosa diversa. Dobbiamo cioè prendere atto che la Regione è stata chiamata, col D.P.R. numero 348, ad esercitare una gamma di funzioni che riguardano servizi essenziali per la comunità e che non possono essere svolte con una gestione clientelare dell'attività amministrativa.

Quindi io ritengo che, accanto alle responsabilità soggettive o di parte, vi siano per noi responsabilità di momento istituzionale, da affrontare perciò con uno spirito profondamente unitario, che deve guidare tutti i Gruppi e tutte le parti, nella consapevolezza che questo momento si inquadra all'interno di una dimensione che, in prospettiva, vuole e deve essere costituente. Quando vennero affrontati i proble-

mi posti dalla legge numero 382 si pensò appunto che si sarebbe andati ad un momento costituente nella vita dell'autonomia. Ora questo momento è iniziato, e dobbiamo viverlo all'interno di questa dimensione istituzionale.

Ciò non vuol dire che questi provvedimenti ci soddisfino interamente; essi però costituiscono il primo passo in quella prospettiva, che del resto è uno dei punti centrali del programma della Giunta regionale. Ridisegnare la struttura dell'organizzazione regionale, come si dice in quel programma, significa riformare una serie di leggi delle quali d'altra parte nessuna componente politica è più soddisfatta: la numero 1 del 1977, la numero 33 del 1975, la numero 51 del 1978. Sappiamo, per esempio, quale irrazionale articolazione di funzioni sia prevista dalla numero 1: per fare uno dei tanti esempi, l'Assessorato della pubblica istruzione non ha competenza in materia di edilizia scolastica. Siamo tutti interessati a superare questi aspetti negativi, per le disfunzioni che comportano nell'Amministrazione regionale. Questo è un problema di riforma generale della Regione, che va al di là del programma di una Giunta e di una maggioranza ed investe in qualche modo tutta la vita della Regione.

Ebbene, il disegno di legge che stiamo esaminando contiene qualche spunto in questa direzione, e per questo il giudizio su di esso è positivo. Per esempio, tra i segni positivi — sono tanti, ma mi limito ai principali — vi è l'ampliamento del numero delle fasce, che consente alle professionalità di esplicarsi nella loro interezza rendendo possibile la mobilità verticale, con i criteri di garanzia indicati nel disegno di legge, nella prospettiva della costruzione di apparati che vivono una condizione di alta professionalità e di efficienza. In questo spirito la Commissione ha espresso il suo giudizio positivo, come ricordava il collega Paolo Fadda.

Naturalmente, proprio perché la nostra vuole essere una ricerca costruttiva, così come è stata ricerca costruttiva quella della Commissione, noi sappiamo che in questa scelta sono presenti delle possibilità e delle potenzialità negative. Qualcuna è stata indicata anche in

Commissione e la riproponiamo ora in particolare all'attenzione della Giunta, perché vogliamo che da questa legge sortiscano essenzialmente effetti positivi e che non si imbocchino vie sbagliate.

Per esempio, qualcuno lamenta l'estrema elasticità dei criteri per individuare le qualifiche in sede di accordi sindacali. Nel momento della definizione di questi accordi si dovrà agire esclusivamente all'interno della logica e della prospettiva generale di una valorizzazione degli apparati dell'Amministrazione regionale in base a quei criteri di efficienza e di rigore sui quali tutti non possiamo non concordare.

Giudichiamo positivo l'inquadramento della dirigenza in un'unica fascia, però anche qui vi sono delle potenzialità negative, che sottolineiamo perché — lo ripeto — non vogliamo che si imbocchino strade sbagliate. Infatti la 51 stabilisce la temporaneità degli incarichi di dirigenza. Ora potrebbe succedere che, al momento del rinnovo triennale dell'incarico di dirigenza previsto dalla 51, qualche dipendente, inquadrato nella qualifica dirigenziale per effetto delle nuove norme, venga ad essere coordinato da qualcuno che si trova in una fascia inferiore. Ci troveremmo quindi di fronte alla situazione paradossale per cui, avendo coloro che verranno inquadrati nell'ottava e nella settima fascia anch'essi potenzialmente accessibili alle funzioni dirigenziali, avrebbero automaticamente titolo ad entrare in quest'unica fascia superiore talché avremmo una dirigenza non più di 90 elementi, come ci viene proposto, ma una dirigenza che — fatte le somme tra settima, ottava e nona fascia — arriverebbe al migliaio di elementi. Quindi avremmo alla fine una piramide rovesciata, alla cui base starebbe qualche decina di unità, mentre al livello degli stati maggiori troveremmo gli eserciti. Dobbiamo quindi porre in guardia perché non vengano imboccate strade che porterebbero a simili paradossali situazioni.

Dovrei dire tante altre cose importanti, ma troveremo altri momenti ed altre sedi per proseguire questa riflessione. Quello che voglio dire ora è che noi guardiamo con fiducia e con estrema attenzione al governo dei processi

che potrebbero aggravare la situazione già pesante dell'amministrazione regionale, perché essi conducano invece in direzione nuova.

Solo tre parole infine per quanto riguarda il problema della quiescenza: abbiamo accettato che, per la sua importanza, ne venisse rinviata la definizione, sottolineando che niente dovrà essere tolto ai diritti acquisiti dei lavoratori. Proprio per una maggiore garanzia di questi diritti, la Giunta ha ritenuto opportuna (e la Commissione a maggioranza ha concordato con essa) una riflessione particolare, finalizzata ad una maggiore e più puntuale tutela dei diritti dei lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.S.d'Az), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, alle parole del relatore vorrei aggiungere qualche considerazione che riguarda soprattutto alcune affermazioni che sono state fatte poc'anzi.

Si è parlato di ritardi: proprio in considerazione di ciò, la Giunta ha ritenuto opportuno svolgere trattative serrate, per non consentire che si aggiungessero ritardi a quelli che si erano accumulati nel passato. Si pensi che il contratto per il triennio luglio 1979 - giugno 1982 è stato definito soltanto il 27 novembre 1981, con la legge numero 39, e che per il triennio luglio 1982 - dicembre 1984 la legge è stata approvata addirittura nel luglio 1984. Questi ritardi hanno consigliato alla Giunta di procedere con immediatezza.

Dopo un primo confronto con le organizzazioni sindacali, dalle quali peraltro non ci dividevano problemi di grossa rilevanza, abbiamo ritenuto opportuno presentare un disegno di legge al Consiglio, dicendo però che si trattava di un documento aperto, ancora suscettibile di miglioramento. Si è fatto questo, onorevole Fadda, non certamente per superficialità, né

tanto meno per irresponsabilità, anzi proprio per grande senso di responsabilità. Infatti l'aver subito presentato il disegno di legge ci ha permesso di bruciare delle tappe e di guadagnare del tempo prezioso.

Questo è un disegno di legge, onorevole Fadda, che rompe certamente con la rigida articolazione delle fasce funzionali del passato, che avevano mortificato dipendenti regionali di grande professionalità, che però non ritrovavano spazi e possibilità di sviluppo di carriera e pertanto non erano incentivati ad esprimersi per quello che potevano dare; infatti essi non ritrovavano, né nella collocazione organica né — diciamolo pure — nella retribuzione, quei riconoscimenti che vanno garantiti a chi ha professionalità e può e deve sviluppare la propria carriera.

Con questo provvedimento si va a premiare l'operosità e la diligenza del personale, tanta parte del quale compie certamente fino in fondo il proprio dovere, e si va anche ad uniformare l'inquadramento ed il trattamento del personale a quanto già si è realizzato in campo nazionale, disciplinando — sulla base della legge regionale numero 33 — i criteri per la determinazione delle nuove qualifiche funzionali, che da sei passano a nove, con il riconoscimento di una fascia dirigenziale che premia le lunghe attese di molti dipendenti.

Forse si poteva fare ancora di più, ma questo è certamente un primo passo, che apre prospettive nuove per il personale dell'Amministrazione regionale. Noi riteniamo che questo disegno di legge sia suscettibile di miglioramenti, perché certamente ancora sussiste qualche punto interrogativo — ne accennava l'onorevole Cocco — a cui senza dubbio la Giunta e il Consiglio sapranno dare risposta allorché questi problemi si presenteranno. Con queste considerazioni, avendo ritrovato il consenso unanime dei sindacati, noi riteniamo che questo disegno di legge possa avere anche il consenso e l'approvazione da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

Lo stato giuridico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, inquadrato nel ruolo unico di cui all'articolo 27 della legge regionale 17 agosto 1978 n. 51, è modificato secondo le disposizioni della presente legge in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 25 giugno 1984 n. 33, a decorrere dal 1° gennaio 1986.

La norma di cui al precedente comma si applica al personale dipendente dagli enti pubblici strumentali di cui all'articolo 1 della citata legge regionale n. 33 nonché, ferma restando l'attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 10, comma secondo, della legge regionale 8 maggio 1984, n. 17, al personale dipendente dall'Ente autonomo del Flumendosa. A tale fine, i competenti organi degli enti predetti sono obbligati ad adeguare i propri regolamenti organici alle norme della presente legge, entro sessanta giorni dalla sua entrata in vigore e con effetto dalla data indicata al precedente comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Il personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale è classificato in otto qualifiche funzionali e in una qualifica funzionale dirigenziale.

La tabella "A" allegata alla presente legge comprende le qualifiche funzionali, la dotazione

organica delle singole qualifiche e quella complessiva del ruolo unico dell'Amministrazione regionale.

Le qualifiche funzionali sono individuate, in sede di definizione degli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984 n. 33, sulla base di valutazioni che, per le qualifiche non superiori alla quinta, siano attinenti essenzialmente al contenuto oggettivo del rapporto di servizio in relazione ai requisiti richiesti per lo svolgimento dell'attività lavorativa e, per le restanti qualifiche superiori alla quinta, siano connesse in maggior misura anche ai requisiti culturali e di esperienza professionale, nonché ai compiti di direzione e coordinamento delle strutture organizzative dell'Amministrazione ed alle connesse responsabilità. Il risultato della valutazione deve tendere in ogni caso ad un raggruppamento omogeneo delle attività lavorative nelle articolazioni delle strutture organizzative.

In particolare, nella individuazione delle singole qualifiche funzionali, devono essere osservati i seguenti criteri:

— la prima qualifica funzionale comprende attività semplici di tipo manuale, il cui esercizio comporta comuni conoscenze pratiche;

— la seconda qualifica funzionale comprende attività di custodia e sorveglianza, il cui esercizio comporta conoscenze elementari;

— la terza qualifica funzionale comprende attività elementari a contenuto amministrativo e/o tecnico, il cui esercizio comporta adeguata preparazione, nonché l'utilizzazione di supporti tecnico-strumentali;

— la quarta qualifica funzionale comprende attività qualificate nel campo amministrativo, contabile, tecnico e tecnico-manutentivo, il cui esercizio comporta specifiche conoscenze di tecniche di lavoro o di procedure predeterminate, nonché l'utilizzazione di apparecchiature correlate alle attività medesime;

— la quinta qualifica funzionale comprende attività specializzate nel campo amministrativo, contabile, tecnico e tecnico-manutentivo, il cui esercizio comporta preparazione specialistica ed appropriata conoscenza delle tecnologie di lavoro, nonché l'impiego di apparec-

chiature complesse;

— la sesta qualifica funzionale comprende attività caratterizzate dall'uso complesso di dati per l'espletamento di prestazioni di natura amministrativa, contabile e tecnica a livello di diploma di scuola secondaria superiore;

— la settima qualifica funzionale comprende attività istruttoria formale di atti e provvedimenti e di elaborazioni di dati, nonché attività di studio, ricerca, elaborazione e progettazione, per l'espletamento di prestazioni di natura amministrativa, contabile e tecnica a livello di diploma di laurea. Al personale classificato in tale qualifica può essere conferito l'incarico di coordinatore di settore;

— l'ottava qualifica funzionale comprende attività di studio, ricerca, elaborazione di piani e programmi che richiedono elevata specializzazione professionale, nonché di controllo dei risultati nell'area amministrativa, contabile e tecnica, ovvero la predisposizione e la formazione di atti e provvedimenti di notevole grado di difficoltà. Al personale classificato in tale qualifica può essere conferito l'incarico di coordinatore di servizio o di settore;

— la qualifica funzionale dirigenziale comprende attività di studio ed esame dei problemi di natura giuridico-amministrativa, economico-sociale e tecnico-scientifica attinenti alle materie di competenza regionale e di elaborazione di relazioni, pareri, proposte, documenti, schemi di provvedimenti legislativi e regolamentari. Il personale classificato in tale qualifica fornisce ai competenti organi politico-istituzionali gli elementi di conoscenza e di valutazione tecnica necessari per l'analisi del grado di soddisfacimento del pubblico interesse e la scelta delle conseguenti determinazioni, formulando proposte in termini di rapporto tra risultati conseguibili e rispettivi costi. Allo stesso personale può essere conferito l'incarico di coordinatore generale o di servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3

I profili professionali compresi in ciascuna qualifica funzionale sono individuati, in sede di definizione degli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, sulla base del contenuto peculiare del tipo di prestazione, dei titoli professionali richiesti e delle abilitazioni stabilite dalla legge per l'esercizio delle professioni.

I contingenti numerici per ciascun profilo professionale, nel limite della dotazione organica di ciascuna qualifica funzionale, sono determinati e soggetti a variazione e verifica secondo le procedure ed i criteri di cui all'articolo 30 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

La nomina ad impiegato regionale di ruolo ha luogo mediante pubblico concorso, fatti salvi i casi di assunzioni obbligatorie di appartenenti a categorie protette, nel rispetto dei principi contenuti all'articolo 20 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Ferme restando le vigenti norme di legge relative ai requisiti generali per l'assunzione agli impieghi regionali, per la disciplina dei concorsi si provvede a norma dell'articolo 42 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51. Per la nomina alle diverse qualifiche funzionali di cui all'articolo 2 è prescritto il possesso dei seguenti ulteriori requisiti, che sono specificatamente indi-

viduati nell'apposito regolamento per la disciplina dei concorsi:

1) licenza di scuola elementare ed assolvimento dell'obbligo scolastico per le qualifiche prima e seconda;

2) diploma di istituto di istruzione secondaria di 1° grado per le qualifiche terza, quarta e quinta, integrato da particolari qualificazioni, specializzazioni, abilitazioni o patenti per specifici profili professionali;

3) diploma di istituto di istruzione secondaria di 2° grado per la qualifica sesta;

4) diploma di laurea per la qualifica settima e ottava, nonché abilitazione all'esercizio professionale ove richiesta;

5) diploma di laurea integrato da esperienza di lavoro o professionale per almeno 6 anni nonché, in relazione allo specifico profilo professionale, per la qualifica dirigenziale.

Ai fini dell'accesso alla qualifica funzionale immediatamente superiore, possono partecipare ai predetti concorsi pubblici, senza alcun limite di età, anche gli impiegati regionali di ruolo che non siano in possesso del titolo di studio prescritto a norma del precedente comma, purché siano in possesso del titolo di studio prescritto per la qualifica funzionale di appartenenza e di un'anzianità di servizio non inferiore a:

— otto anni, per l'accesso sino alla quinta qualifica;

— dieci anni, per l'accesso alle qualifiche sesta e settima;

— dodici anni, per l'accesso all'ottava qualifica e alla qualifica dirigenziale.

La disposizione del precedente comma non si applica per i concorsi a profili professionali per i quali sia prescritto il possesso dello specifico titolo abilitante all'esercizio professionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Gli impiegati regionali di ruolo possono conseguire il transito alle qualifiche funzionali superiori mediante procedimenti di mobilità verticale che si svolgono attraverso concorsi interni che, in armonia con i principi dell'articolo 20 della legge 29 marzo 1983, n. 93, privilegino preparazione e capacità professionali, titolo di studio e frequenza positiva in corsi di formazione ed aggiornamento, non disgiuntamente dall'anzianità, tenendo altresì conto delle eventuali sanzioni disciplinari. Per l'ammissione ai predetti concorsi interni, oltre ai requisiti stabiliti dall'articolo 4, è prescritta la permanenza minima di 3 anni nella qualifica funzionale di provenienza.

Gli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, disciplinano la mobilità verticale di cui al precedente comma, nel rispetto dei criteri in esso contenuti. I posti riservati a detta mobilità non possono superare il trenta per cento di quelli disponibili, eccezione fatta per i posti delle qualifiche funzionali dirigenziali, ove gli accordi possono stabilire un limite superiore.

La disposizione dell'articolo 41 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, concernente la riserva di posti a favore dei dipendenti dell'Amministrazione regionale nei concorsi pubblici da essa banditi, è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

In relazione al triennio 1° gennaio 1985 - 31 dicembre 1987, la Giunta regionale provvede

alla definizione degli accordi nelle materie contemplate nel secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33 secondo le procedure stabilite dalla medesima legge regionale, avuto riguardo all'assetto delle qualifiche funzionali previste dalla presente legge ed a quello delle fasce funzionali vigenti nello stesso triennio.

L'inquadramento del personale nelle nuove qualifiche funzionali, è disciplinato dagli accordi predetti, in relazione alla posizione giuridica acquisita ed ai requisiti culturali e di esperienza professionale, nonché alle funzioni di direzione o coordinamento ed alle connesse responsabilità, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 2. Gli accordi medesimi disciplinano altresì l'attribuzione dei profili professionali e la mobilità verticale tenuto conto dei titoli accademici e di studio e del curriculum formativo e professionale, nonché dello stato di servizio, con esclusione dei limiti di cui agli articoli 43, 46 e 88 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51.

Ai fini degli inquadramenti e della mobilità verticale previsti dal precedente comma sono considerati disponibili i posti che sono vacanti nella qualifica funzionale di accesso o nelle qualifiche funzionali ad essa superiori. Ai medesimi fini non operano i limiti previsti dall'articolo 5.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento aggiuntivo Fadda Paolo - Becciu - Rojch - Onida - Moretti - Serra Pintus - Soro - Floris - Mura - Randazzo - Tidu - Atzori Angelo - Manunza - Oppi - Asara:

“Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente articolo 6 bis:

Il personale di cui all'articolo 18 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 33, nonché quello cessato dal servizio alla data del 1° gennaio 1985, ai fini dell'applicazione dell'articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1965,

n. 15, è virtualmente collocato nelle nuove fasce funzionali con i criteri e le modalità previste per il personale in servizio”. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per la verità io mi attendevo una illustrazione dell'emendamento da parte dei presentatori, che non solo non devono ritirarlo, ma potrebbero meglio di me chiarire il criterio informatore di questo emendamento, che rende giustizia a coloro che in Commissione sono stati bistrattati e discriminati.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

Non è questo emendamento che deve preoccuparvi per la maggiore spesa che comporterebbe; sotto questo aspetto ci sono ben altri problemi nel bilancio, di cui parleremo quando lo presenterete.

Come ho ricordato stamattina tutti quanti siamo stati sollecitati in un modo o nell'altro dai lavoratori interessati, ai quali però credo di aver risposto in modo adeguato con i fatti, smentendo quindi coloro che ingiustamente avevano accusato la mia parte politica di voler sabotare questo disegno di legge. Se lo avessimo voluto fare, avremmo potuto portare argomentazioni certamente più convincenti di quelle esposte da coloro che mi hanno preceduto, i quali — dicendosi illustratori di questo non lustro disegno di legge — hanno rafforzato i miei dubbi sulla bontà intrinseca del provvedimento. Non l'abbiamo fatto perché non volevamo essere tacciati di *filibustering*, come qualcuno ha detto fuori di questa aula, e non volevamo come parte politica assumerci determinate responsabilità.

D'altra parte molti colleghi, compresi quelli della Giunta, hanno affermato che questo provvedimento di legge va rivisto a breve

scadenza, nel quadro del riesame della legge regionale numero 51, ma soprattutto nel quadro delle enunciazioni programmatiche del Presidente Mario Melis nella sua edizione bis, il quale ha dichiarato che il comitato della programmazione deve essere disciolto, in quanto inutile e inefficiente.

(Interruzione dell'onorevole Mannoni).

Queste, onorevole Mannoni, sono le dichiarazioni programmatiche della sua Giunta; non sono invenzioni di Tullio Murru, ma caso mai del suo Presidente. Non è colpa mia se il Presidente è assente e non può rispondere; lasciamolo ai suoi giri turistici... Dovrebbe essere però il Presidente della Giunta a dire se lo scioglimento del comitato della programmazione, proposto nel suo programma, risponde ad un onesto dettame di coscienza della politica della Giunta o se è un suo pensiero fantasioso.

Tenendo fede agli impegni, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, mi sono comportato di conseguenza. Mi auguro ora che la revisione, se non proprio concordata almeno discussa coi colleghi della maggioranza e della Giunta, avvenga in brevissimo tempo, consentendo non solo di sistemare in via definitiva i vecchi dipendenti della Regione, ma soprattutto...

(Brusii in Aula).

Signor Presidente, io non posso continuare più il mio intervento con questo sottofondo musicale! Allora, visto che siamo sotto le feste, mettiamo le stelle di Natale, parliamo di noccioline, *pigaus su barralliccu e si poneus a giogai a barralliccu...*

(Richiami del Presidente).

Come dicevo, augurandomi di poter rivedere il tutto, io mi sono limitato a criticare i punti fondamentali, che sono poi quelli più lacunosi, della cosiddetta struttura di questo disegno di legge, per rendere giustizia a tutti i dipendenti della Regione, ma soprattutto per regolamentare in via definitiva l'immissione di

nuovo personale.

Dal 1979 stiamo discutendo come regolamentare questo personale. Si parla, onorevole Assessore, di ruolo definitivo; si parla di immissione nel ruolo ordinario; si parla di ruoli speciali; si parla dell'invenzione di ruoli paralleli; si parla di ruoli particolari da adottare in via provvisoria...

Ebbene, la sistemazione del nuovo personale va regolamentata in via definitiva, come previsto dalla 33, attraverso la valutazione dei requisiti e delle professionalità, facendo in modo che le nuove immissioni nel ruolo unico regionale non provochino arbitrariamente l'allungamento della carriera di coloro che al ruolo unico regionale hanno avuto accesso per diritto prioritario. Mi auguro che tutto questo avvenga, signor Assessore.

Ma, a proposito di giustizia nei riguardi del personale, parliamo ora dell'emendamento all'articolo 6. Poc'anzi io ho richiamato la necessità di ascoltare i diretti interessati, per poter definire nella maniera migliore i problemi contrattuali ed economici derivanti dai diritti acquisiti.

Occorre precisare intanto che, nell'emendamento che stiamo esaminando, si fa riferimento al personale cessato dal servizio alla data del 1° gennaio 1985. Qui ci dev'essere un errore, da correggere in sede di coordinamento, perché il testo sembra riferirsi soltanto al personale collocato in quiescenza a quella data, mentre invece il diritto all'inquadramento virtuale nelle nuove fasce deve riguardare anche coloro che sono andati in pensione dopo il 1° gennaio 1985.

Questo emendamento si è reso necessario perché nel disegno di legge che abbiamo esaminato in Commissione c'era un articolo, il settimo, che la Commissione, dopo averne abbondantemente discusso, ha deciso di sopprimere. Quest'articolo introduceva determinati benefici, senza tener conto della benemerita categoria dei pensionati. Parlo dei pensionati non perché mi sono particolarmente vicini per questioni affettive, ma perché il problema interessa tutti, sia quelli che sono in quiescenza, sia quelli che sono in prossimità della quiescenza, sia quelli che ne sono ancora lontani, sia i neo-assunti, perché

prima o poi dovranno andare tutti in quiescenza e non è giusto, onorevole Assessore, escludere dai benefici di questa legge proprio coloro che hanno operato nella Regione fin dall'inizio, profondendovi operosità, intelligenza e capacità professionale, ed hanno avuto un sistema di avanzamenti di carriera ben diverso da quello attuale.

Io so bene come si accedeva un tempo ad istituti ed enti seri, non soltanto grazie al possesso del titolo di studio, ma superando concorsi severi e ripetute selezioni durante il corso dell'attività lavorativa. La carriera giuridica ed economica era cioè basata su una ponderata selezione, consistente in esami, in concorsi, in valutazioni, e non si poteva saltare da una categoria all'altra solo grazie ad un virtuoso mansionismo. Io, badate, sono tra coloro che in tutta Italia hanno sostenuto, ma potrei dire inventato, il riconoscimento delle mansioni effettivamente prestate; riconoscimento che, partito dall'Istituto dal quale dipendo, è stato esportato anche in altri enti. Per coloro che esplicano mansioni di categoria superiore, il riconoscimento non è soltanto dovuto, è sacro! Esso però deve basarsi su un vaglio della loro operosità, cioè sul riconoscimento di una professionalità maturata sì nel posto di lavoro, ma valutata attraverso concorsi o attraverso appositi esami.

Non può essere invece premiato quel mansionismo che è frutto di *escamotage* e di intralazzi e che può danneggiare la carriera di altri. E allora chi meglio degli anziani, chi meglio di coloro... Ma perché i colleghi democristiani, invece di chiacchierare, non si preoccupano di sostenere quest'emendamento? Abbiate pazienza, io sono un po' nervoso e poi, in fin dei conti è vostro l'emendamento, mica mio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere l'oratore!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Vorrei avere anche l'attenzione dell'Assessore, perché questa non è polemica, bensì un richiamo a determinati principi di ordine sociale che riguardano i lavoratori. L'Assessore poi ha particolare competenza per quanto riguarda l'assistenza, e quindi dovrebbe

mostrare un interesse di ordine generale.

La regolamentazione del fondo di quiescenza è un argomento diverso da quello affrontato nel disegno di legge in discussione; il fondo integrativo infatti ha un regolamento diverso e viene alimentato in modo diverso.

Noi stiamo discutendo del riconoscimento, anche ai fini del trattamento di quiescenza, di determinati diritti acquisiti dai dipendenti della Regione in servizio e in quiescenza. Perciò io vorrei che si capisse che, se si escludono da questo provvedimenti i pensionati (cioè coloro che hanno alimentato i fondi dai quali si attingono le prestazioni), dicendo che la loro situazione dovrà essere regolamentata con un altro provvedimento di legge, in pratica ciò significa escluderli, in virtù della svalutazione monetaria, dall'adeguamento del trattamento di quiescenza. Vorrei che l'Assessore mi spiegasse, ad esempio, perché un lavoratore che al momento del pensionamento era collocato nella quarta fascia di allora, che corrisponde oggi, in virtù dell'ampliamento delle fasce, alla settima o all'ottava, non dovrebbe fruire della pensione corrispondente allo stipendio attuale della settima o dell'ottava fascia. Perché gli si dovrebbe negare questo diritto, che ha soltanto effetti economici, perché non essendo più in servizio quel dipendente non può più fare carriera e quindi non lede nessun interesse dei suoi colleghi?

E' una questione di giustizia, e non me ne vogliano coloro che vengono immessi adesso nel ruolo unico regionale, anche perché coloro che hanno fatto la Regione, coloro che hanno costituito l'ossatura della Regione e che oggi sono andati in pensione, hanno diritto anche ad un riconoscimento morale.

Immorale è invece dire, come pure è stato detto (onorevole Assessore, io ho rabbrivito quando mi hanno riferito questa volgarità, come io la definisco), che i pensionati non lavorano più e non producono più. Ma grazie a Dio, i giovani che si immettono nei posti di lavoro a chi devono l'esistenza di una certa struttura, se non a coloro che li hanno preceduti? Vi deve pur essere un minimo di riconoscimento per coloro che hanno costruito i posti di lavoro nei quali ci siamo immessi!

Certo, questo aspetto può essere più o meno moralmente sentito, a seconda delle concezioni politiche o sociali di ciascuno; io ho una concezione altamente spirituale della vita e quindi dell'uomo; non sono un materialista, vivaddio, perché l'uomo è uomo e la dimensione umana deve sovraintendere ad ogni concezione della vita, della società, della comunità nazionale e, addirittura, internazionale e mondiale.

Se è vero tutto questo, è altrettanto vero che non possiamo dimenticare l'altro elemento fondamentale, che è un elemento di concreta economia. Quando ho sviluppato questa tesi in Commissione, nessuno — devo dare atto di questo — ha potuto contraddirmi perché la mia tesi è troppo logica, è troppo veritiera. I fondi integrativi del trattamento di quiescenza non sono stati alimentati certamente da coloro che vengono ora immessi nei ruoli. Caso mai, non avendo l'ente datore di lavoro provveduto a sostituirsi ad essi nei versamenti dei contributi, gli ultimi arrivati assorbiranno da quel fondo ingenti somme, provocandone il depauperamento. Dunque ad un pensionato, non solo per il diritto acquisito, ma perché è il principale alimentatore di quel fondo, non può essere negata l'esigenza primaria di godere di qualcosa che gli appartiene, perché è stato alimentato da lui.

Perciò l'inquadramento virtuale nelle nuove fasce è un riconoscimento dovuto, onorevole Assessore, e non si può rinviare ad altra legge, anche per evitare di essere bloccati dalla nuova normativa in discussione in Parlamento. Magari la nuova legge non verrà approvata né la settimana prossima né il mese prossimo, però il discorso si pone, perché la nuova disciplina del fondo di quiescenza noi non la esamineremo, cari colleghi che mi ascoltate, né fra un mese, né fra due mesi. Io penso che passerà qualche anno, e così rischieremo di commettere un grave torto, la cui responsabilità ricade anche su quelle organizzazioni sindacali che hanno inventato lo stratagemma di una nuova regolamentazione del trattamento di quiescenza. Così facendo noi danneggeremo in via definitiva i pensionati e, implicitamente, anche i lavoratori attualmente in servizio, affievolendo le loro speranze e quindi riducendo le capacità operative dei giovani che

si immettono adesso nei posti di lavoro.

I diritti acquisiti non sono assolutamente distraibili per nessunissima ragione; i diritti che il lavoratore ha acquisito con la fatica e con l'apporto del suo contributo non possono essere assolutamente disconosciuti. E' per questo che, se potessi, farei mio questo emendamento, perché lo ritengo fundamentalmente giusto, soprattutto per un principio morale, ma anche per un principio di equità sociale e di salvaguardia di un diritto, che non può essere assolutamente tolto né ad un lavoratore in quiescenza né ad un lavoratore attualmente in servizio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta apprezza le finalità che hanno ispirato i presentatori dell'emendamento, perché certamente non è insensibile alle esigenze di quei dipendenti della Regione che hanno servito l'amministrazione per lunghi anni e hanno costruito per il passato, nel bene e nel male, quella che è la Regione di oggi. Pur essendo dunque sensibili anche noi ad atti di giustizia nei confronti dei più deboli fra coloro che sono e sono stati dipendenti della Regione, tuttavia riteniamo che l'argomento vada affrontato con un disegno di legge più organico e preciso, finalizzato a risolvere tutti i problemi dei pensionati e dello stesso fondo di previdenza e quiescenza.

La Giunta non ritiene che questo argomento così complesso possa essere affrontato e risolto con un emendamento agganciato ad un disegno di legge che si pone altri fini. Per questi motivi la Giunta già in Commissione ha espresso la volontà e la decisione di presentare, con il contributo di tutte le forze politiche presenti in Consiglio, un disegno di legge che definisca questo particolare aspetto.

Abbiamo inoltre delle perplessità notevoli, e direi anche la paura che il Governo, così

com'è avvenuto per altri disegni di legge, a questo emendamento possa agganciarsi per rinviare la legge nel suo complesso, non apportando così benefici né ai pensionati né ai dipendenti in servizio.

Vanno poi valutate le implicazioni di carattere finanziario, che certamente sono notevoli. Questi problemi non vanno affrontati affrettatamente, per non dire superficialmente, e senza un'ulteriore riflessione. Per questo motivo la Giunta invita i proponenti a ritirare l'emendamento, con l'impegno — come dicevo — di studiare un disegno di legge che affronti il problema nel suo complesso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, in sede di coordinamento va apportata una modifica tecnica all'emendamento che stiamo per votare, nel quale, anziché "alla data", deve leggersi "dalla data del 1° gennaio 1985".

Inoltre, sentite le motivazioni con le quali la Giunta ci ha invitato a ritirare questo emendamento, e vista la delicatezza dell'argomento e la necessità di una riflessione, chiediamo la votazione dell'emendamento a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. I consiglieri che appoggiano la richiesta sono pregati di alzarsi.

Essendo appoggiata dal prescritto numero di consiglieri, la richiesta è accolta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 2, con la correzione proposta dall'onorevole Moretti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 2 all'articolo 6 del disegno di legge numero 158:

presenti	63
votanti	62
astenuiti	1
maggioranza	32
favorevoli	27
contrari	35

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cucu - Dadea - Fadda Fausto - Fadda Paolo - Falchi - Floris - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marracini - Meloni - Mereu Salvatorangelo - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu Italo - Ortu Velio - Palmas - Pes - Pigliaru - Piretta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Rojch - Ruggeri - Satta - Sciolla - Serra - Serri - Soro - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Sanna Carlo).

L'articolo 7 è stato soppresso dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 8.

CHESSA, *Segretario:*

Art. 8

Agli oneri derivanti dalla definizione degli accordi sindacali per il triennio 1° gennaio 1985 - 31 dicembre 1987 si fa fronte con gli stanziamenti autorizzati dall'articolo 85 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

IX LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

13 DICEMBRE 1985

parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 9

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A.

CHESSA, *Segretario*:

TABELLA "A"

**DOTAZIONE ORGANICA DEL RUOLO UNICO
DEL PERSONALE DIPENDENTE
DALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

QUALIFICHE FUNZIONALI	NUMERO POSTI
1	30
2	75
3	230
4	1.100
5	960
6	975
7	715
8	90
Dir.	25
Totale	4.200

PRESIDENTE. A questa tabella è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Ortu Italo - Satta:

"La tabella A è sostituita dalla seguente:

**DOTAZIONE ORGANICA DEL RUOLO UNICO
DEL PERSONALE DIPENDENTE
DALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

QUALIFICHE FUNZIONALI	NUMERO POSTI
1	15
2	70
3	225
4	950
5	960
6	1.100
7	580
8	210
Dir.	90
Totale	4.200" (1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato da uno dei presentatori.

ORTU ITALO (P.S.d'Az.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.*
Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Approvazione del testo unificato del disegno di legge n. 147 e della proposta di legge n. 143 concernenti:
"Disposizioni per la sistemazione definitiva e la mo-

bilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali approvate ai sensi della L.R. 19/11/1982, n. 42"; dei disegni di legge numeri 159, 168, 132, 158.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto con unica chiamata del testo unificato della proposta di legge numero 143 e del disegno di legge numero 147, nonché dei disegni di legge numero 159, 168, 132 e 158.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del testo unificato della proposta di legge numero 143 e del disegno di legge numero 147:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	46
contrari	16

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 159.

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	41
contrari	21

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 168.

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	43
contrari	19

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 132.

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	44
contrari	18

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 158.

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	50
contrari	12

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Aresti - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Fadda Fausto - Fadda Paolo - Falchi - Floris - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Loretu - Mannoni - Manunza - Marracini - Meloni - Mereu Salvatorangelo - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu Italo - Ortu Velio - Palmas - Pes - Pigliaru - Piretta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Rojch - Ruggeri - Sanna Carlo - Satta - Sciolla - Serra - Serri - Soro - Tidu - Uras - Zurru).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Velio Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU VELIO (P.C.I.). Chiedo che venga inserito all'ordine del giorno, per essere discusso alla ripresa dei lavori, il testo unificato della proposta di legge numero 24 e del disegno di legge numero 139, concernente "Norme per l'eserci-

IX LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

13 DICEMBRE 1985

zio delle funzioni relative al controllo ed alla lotta degli insetti nocivi, dei parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante".

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

I lavori del Consiglio riprenderanno mar-

tedì 17 dicembre 1985 alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 56.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas